TORINO
Anno 77 Num. 157
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: Uff. n. 40-043 - Uff. n. 40-043

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

UFFICI... (CALLE...

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari L. 16 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ref. 41-329): Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo le tariffe speciali - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di ridurre le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 275, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 300, Semestre 102, Trimestre 53. — C.C.P. ...

Il servizio del lavoro

Tra pochi mesi la Nazione italiana conterà 46 milioni di anime. C'è molto da fare per tutti coloro che sono capaci di lavorare. Ai compiti normali di pace si aggiungono quelli derivanti dalle esigenze della guerra. Le attività a scopo civile sono state ridotte, ma le più importanti, come ad esempio quella agricola, non sono riducibili. Il recente « Bando » del camerata Cianetti ha lo scopo di reclutare tutti gli elementi disponibili di 6 classi di donne e di 18 classi di uomini.

Questi elementi disponibili verranno tratti da quasi un sesto della popolazione italiana. Alle classi ora mobilitate appartengono 2 milioni 464 mila donne e 6 milioni 609 mila uomini. Non possiamo fare preventivi sulla resa numerica di questa mobilitazione perchè ce ne mancano gli elementi. Sono esclusi dalla mobilitazione gli uomini soggetti ad obblighi militari o ad altri impegni che li rendano indisponibili, e le donne che si trovino in particolari situazioni familiari.

A queste ampie e giustificate limitazioni che non consentono un calcolo approssimativo della portata pratica del « Bando Cianetti » saranno aggiunti anche una serie di provvedimenti aventi lo scopo di rendere disponibile la massa d'opera attualmente occupata in lavori d'interesse non preminente. La smobilitazione di certe produzioni e di certi servizi può evidentemente permettere di estenderne altri più necessari.

L'« organizzazione lavori speciali » denominata brevemente O.L.S., formata da gruppi di lavoratori diretti da ingegneri ed assistiti da elementi tecnici, sta già rendendo notevoli servigi nei centri abitati colpiti dalle incursioni nemiche. Si potrebbe ora andare anche più in là ed affrontare due questioni importanti:

1° La smobilitazione della attività amministrative inutile e perturbatrice o, dove sia cauberante, ai suoi compiti attuali.

2° La revisione dell'orario di lavoro di tutte le categorie impiegatizie accanto a quelle delle categorie salariali. Non si hanno elementi aggiornati e completi sul numero degli impiegati degli enti pubblici e confederali; ma è certo che i quadri impiegatizi si sono molto allargati con l'estendersi e con il complicarsi delle funzioni amministrative, col crescere e col ramificarsi degli organi che vi sono addetti. Sta di fatto che l'orario *normale* di lavoro è per i pubblici impiegati di 34 ore la settimana cui si devono aggiungere le eventuali ore straordinarie che hanno un effetto integrativo del trattamento economico. Il problema dell'orario di lavoro delle categorie impiegatizie e dei loro quadri organici presenta particolari difficoltà di varia natura ma che però non [illegible] tali da esclu[illegible]

... orari di lavoro ... casi in cui possano essere aumentati, raggiungerebbe il duplice risultato di rendere più efficienti gli uffici e di aumentare le disponibilità di lavoro per altri scopi. I vecchi orari antecedenti all'introduzione del sabato fascista erano di 42 ore settimanali.

C'è in ogni modo una grande differenza fra la durata del lavoro impiegatizio che non è adatto di concetto e quella del lavoro operario o contadinesco.

Si potrebbe ragionevolmente eccepire che l'orario unico e le difficoltà amonarie non consentono un aumento degli orari di ufficio. Le mense impiegatizie, opportunamente organizzate come lo sono le mense aziendali a saggiamente gestite potrebbero consentire una durata del lavoro impiegatizio più proporzionata alle circostanze ed assicurarne il rendimento.

Un programma di mobilitazione implica una generale organizzazione capace, snella e snellente, per l'avviamento delle disponibilità di lavoro ai posti in cui esse possono più utilmente essere impiegate.

Non è da trascurarsi il limite fisiologico del rendimento in rapporto anche all'alimentazione; ma, pur tenendo conto di questo limite, che può consigliare una certa prudenza, esiste un potenziale di lavoro non impiegato o non utilmente o sufficientemente impiegato ai fini della vita del popolo e della sua difesa.

D'altronde, quel che sarà fatto in questo campo per semplificare i servizi, per assicurare il rendimento in tutti i settori della pubblica attività, non andrà perduto anche nei riguardi dell'[illegible]

Le ciniche spiegazioni del ministro inglese dell'aviazione

Berlino, 1 luglio.

Circa il brutale attacco terroristico della RAF contro Colonia si apprende che l'alto architetto della cattedrale, che durante le notte del bombardamento era di guardia, riferisce che circa venti grosse bombe caddero nelle vicinanze di essa.

Una di esse colpì la navata laterale settentrionale e dopo aver sfondato il tetto esplose facendo precipitare nella crociera da un'altezza di 50 metri con un fracasso spaventevole la massa gigantesca delle travature, i rosoni ed i massi di pietra. Lo spostamento d'aria fu talmente forte che tutta la cattedrale oscillò come se si fosse verificata una scossa di terremoto. Un rosone di parecchi quintali si trova fra le macerie.

La cattedrale presenta un aspetto spaventoso di modo che sarà impossibile per lungo tempo celebrarvi i servizi religiosi.

Tra l'altro si deplora la perdita irreparabile dell'organo che datava dal sedicesimo secolo. Dei 62 registri di questo strumento non rimangono che dei rottami tutti contorti e sparpagliati per la chiesa. Questo organo, capolavoro dell'arte organistica tedesca, era uno dei migliori strumenti non solo di Colonia ma di tutta la Germania.

Grazie al coraggio ed allo spirito d'iniziativa del clero della cattedrale è stato possibile salvare la celebre Madonna Nera poco prima dell'in[illegible]

Incursioni sulla Sicilia e la Sardegna

Le formazioni avversarie impegnate dalla nostra caccia

Bollettino n. 1132

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha ieri diramato il seguente Bollettino N. 1132:

L'aviazione nemica ha attaccato centri urbani e rurali della Sicilia e della Sardegna.

Danni notevoli e vittime sono stati causati in Palermo, dove risultano colpiti molti edifici civili, tra i quali la Regia Università ed un ospedale.

Anche a Cagliari sono stati gettati grossi e incendi nei quartieri centrali della città.

La formazioni avversarie, ripetutamente impegnate dalla nostra caccia, pardevano in combattimento 4 apparecchi; un altro velivolo veniva distrutto dalle artiglierie della difesa di Trapani. Un nostro aereo non è rientrato dalle operazioni della giornata.

Le incursioni citate dal Bollettino hanno causato le seguenti vittime finora accertate: 3 morti e 6 feriti a Sciacca (Agrigento); 5 morti e 18 feriti tra i ricoverati dell'ospedale di Palermo.

Il cimitero dei Lupi di Livorno sacrilegamente devastato dalle bombe nemiche nella recente incursione. (Telefoto Luce).

Il Sovrano a Livorno visita le località sinistrate

Livorno, 1 luglio.

Questa mattina è giunta a Livorno la Maestà del Re e Imperatore che è stata ricevuta da tutte le autorità. Il Sovrano, accompagnato dal Prefetto, si è recato a visitare le località sinistrate interessandosi a quanto il capo della provincia gli comunicava sui bisogni urgenti e sui lavori in corso per il ripristino dei servizi. Terminata la visita la Maestà del Re Imperatore ha lasciato Livorno.

Una spiaggia presso Atene bombardata dagli americani

Berlino, 1 luglio.

Il D.N.B. riceve da Atene che aviatori americani hanno effettuato in pieno giorno un attacco aereo contro una città balneare nelle vicinanze della capitale. La spiaggia era e quell'ora gremita di bagnanti. Il numero delle vittime, fra cui donne e bambini, è di 38 morti e 60 feriti. Fra i morti si trova in principessa Irene Fahreddin.

Al cader delle foglie

E allora cosa accadrà? - Alternative di ottimismo e di fosche previsioni da parte di Churchill e dei suoi giornali

Roma, 1 luglio.

Churchill in un momento di eccezionale sincerità dovuta allo stato di euforia che lo fa ciarliero e ottimista dai tempi di Casablanca, ha dichiarato, senza arrossire, testualmente: *Siamo entrati in guerra di nostra propria volontà senza essere stati attaccati direttamente.* Confessione preziosa anche se scappata di bocca all'impensata. Preziosa perchè finalmente Churchill si è tolta la maschera e, sollevando i veli mimetici che hanno finora tenuto celato il retroscena politico, diplomatico e militare che va dall'intesa di Monaco (28-29 settembre 1938) al conflitto europeo (3 settembre 1939), mostra di voler rivendicare al suo *clan* di belligerati arrabbiati il sadico orgoglio di avere appiccato fuoco al mondo per motivi che dobbiamo legittimamente definire inconfessabili, stato che a tutt'oggi essi non sono stati nè totalmente nè parzialmente confessati.

Per il resto Churchill ha seguito l'usuale sistema della doccia scozzese, alternando dichiarazioni di candido ottimismo a fosche previsioni, reggendosi di pangiosdanica fiducia a espressioni di sinistro sapore. E' una formula abituale della sua oratoria tribunizia che gli ha fin qui procurato dei successi parlamentari e che risponde, a quanto pare, al suo esagitato carattere di mezzo sangue nel quale galleggiano e si alternano rispondenza della megalomania yankee con più meditate manifestazioni di rigorismo puritano.

A sentire la *Gazzetta de Lausanne*, parlando, Churchill non ha annunziato per questa mattina lo scatenamento della grande offensiva. Egli non ha voluto sembrare troppo ottimista. Non ha detto se la guerra finirà in Europa quest'anno e nell'anno prossimo. Egli ha soprattutto preparato l'opinione pubblica a dei grandi sacrifici. Egli ha anche assicurato i suoi milioni di ascoltatori che prima che le foglie cadano la guerra marcherà portata sul continente. Dove? Come? ».

All'interrogativo elvetico parrebbe rispondere la *Tribune de Lausanne*, ma è una risposta all'uso della Sibilla Cumana: *ibis redibis non...*: « Il discorso non porta alla soluzione dell'enigma, ma al contrario ». Anche senza Churchill, tuttavia, la pubblica opinione britannica è da tempo e autorevolmente messa in guardia contro le difficoltà inerenti a un tentativo di invasione del continente, tentativo che si prospetta, tuttavia, per il nemico, sotto la specie di quel « rimedio eroico » di cui si narla in famiglia quando i medici non sanno più a che santo votarsi e per salvare la faccia suggeriscono il ricorso a mezzi estremi.

Liddel Hart, ad esempio, scrive sul *Daily Mail*: « *E' bene che il pubblico britannico, illuso probabilmente dalla facilità degli ultimi successi nord-africani, si renda conto della necessità di preparativi minuziosi prima di procedere alla gigantesca impresa. Anche i successi tedeschi nel '40 conquistati appunto col metodo offensivo, non devono dar luogo a speranze eccessive, perchè le difese dell'Asse sono oggi più formidabili di quelle incontrate dalla Germania in quell'epoca* ». E conclude: « *Il nemico sarebbe certamente felice di venire a patti. Ma questo non significa affatto che la sua volontà di resistenza sia stata spezzata o che noi siamo alla vigilia di raggiungere tutti i nostri obiettivi, compreso quello della resa incondizionata. Abbiamo tuttora da percorrere una strada molto aspra* ».

Da parte sua Morley Richards sul *Daily Express* rincara la dose e scrive: « *La strategia alleata si rende conto della necessità di infliggere terribili colpi concentrati che costringano l'Italia ad abbandonare il combattimento al più presto possibile. Ma dobbiamo aspettarci una tenace resistenza in Sicilia, in Sardegna, in Corsica. La lotta sarà dura e prolungata. Non dobbiamo aspettarci che gli italiani non combattano coraggiosamente. Essi hanno dimostrato abbondantemente la loro buona qualità negli ultimi* (soltanto negli ultimi? n.d.r.) *stadi della battaglia tunisina, quando sembrava che si rendessero conto che stavano combattendo per la loro Patria. Comunque, con la resistenza che si sta irrigidendo e con più aiuti tedeschi che continuano ad arrivare, i capi militari alleati debbono decidere se possono permettersi o meno una più lunga attesa* ».

E' a questa ipotesi di rinvio dell'invasione appena adombrata che fa riferimento Churchill col suo motivo autunnale delle foglie che cadono? Sia come sia, non sembra e non da per tutto il tono delle fanfare britanniche mantiene lo stesso diapason. Una flessione è, ad esempio, rilevabile in un lungo, barbaso, asfissiante editoriale della rivista *Nineteenth Century*, la quale, dopo aver premesso saggiamente che « *la guerra non sarà vinta fino a quando i due alleati non avranno invaso il continente europeo* », dichiara di non approvare la formula di Casablanca della « resa incondizionata », definendola imprudente « *perchè la guerra è tutt'altro che vinta, anche se la vittoria sembra ovviamente a portata di mano, può prevedere in quali circostanze la guerra potrebbe terminare* ».

Saggio di prudenza da anche il *News Chronicle*, il quale pubblica con notevole rilievo lunghi estratti del discorso pronunciato a New York dall'ex ambasciatore statunitense a Mosca, Davies, sottolineandone la frase sulla « impossibilità di una vittoria certa » e di una pace effettiva senza la Russia ».

Che, tutto sommato, Londra e Washington tentino ancora una volta di allontanare l'amaro calice di uno scontro diretto con l'Asse, sobillando e stimolando l'orso moscovita che dovrebbe vincere per tutti e presentarsi al tavolo della pace plutocratica in condizioni fisiche tali da renderne addirittura impossibile la dominazione politica per una lunga e [illegible] a degenerazione.

Il naviglio perduto dal nemico in giugno ad opera di sommergibili e aerei tedeschi

31 navi per 149 mila tonn. colate a picco e altre 51 per 250 mila tonnellate danneggiate - Un incrociatore, due caccia e 16 battelli di sbarco affondati: tre incrociatori e 18 unità da guerra danneggiati

Berlino, 1 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Dal fronte orientale vengono segnalati soltanto combattimenti di carattere locale nei settori di Lisiitschansk e di Kirav. L'arma aerea ha attaccato con buon successo, postazioni di artiglieria, aerodromi e basi di rifornimento del nemico centrando inoltre bombe su battelli nemici concentrati a nord-est di Temryuk. Nel Mar Nero un sottomarino tedesco ha affondato una nave di scorta sovietica.

Dal 21 al 30 giugno le forze navali germaniche e l'artiglieria contraerea di bordo e della marina, hanno abbattuto 48 apparecchi nemici.

Nella lotta contro le vie di comunicazione marittime inglesi e nordamericane, nel mese di giugno sono stati affondati oltre a tre velieri, 31 navi mercantili nemiche stazzanti complessivamente 149 mila tonnellate, di cui 107 mila ad opera dei sottomarini. Altre 51 navi per una stazza totale di 250 mila tonnellate, essendo state colpite da bombe, sono state nella massima parte, gravemente danneggiate. Si può contare anche sulla perdita di una parte di queste navi. Inoltre la marina da guerra e l'arma aerea hanno colato a picco un incrociatore, due caccia torpediniere, 16 sottomarini, e 16 battelli da sbarco. Tre incrociatori e 18 altre unità da guerra [illegible]

Dopo aver detto che l'Italia attraversa oggi una delle più grandi prove della sua storia, il corrispondente scrive, tra l'altro: « E' doveroso innanzi tutto affermare che, malgrado la delicatezza dell'ora e la violenza dei bombardamenti, la calma è generale e la situazione è accettata senza turbamento e senza nervosismo. La psicologia del popolo italiano, caratterizzata da una virile fermezza di fronte a tutte le difficoltà contro le quali esso ha dovuto lottare nel corso dei secoli, ha una parte preponderante in questo fenomeno. Dalla fine dell'Impero romano in poi le sventure non hanno cessato di abbattersi sulla penisola, cosicchè l'Italia ha acquistato la abitudine di lottare non soltanto contro la avversità della natura, ma anche contro quelle degli uomini; e questa abitudine ha conferito al popolo [illegible] in varie occasioni, una forza di resistenza semplice, intatta e spontanea. Ciò è stato sperimentato già all'epoca delle sanzioni; oggi però la prova è decuplicata, ma nessuna debolezza si rivela nello spirito della nazione. Questo non vuol dire che qua e là, nella massa, non si riscontri la presenza di qualche spirito turbato e disorientato, ma dedurre da ciò la possibilità, nelle circostanze attuali, di un [illegible] antifascista, costituisce un assurdo. Qualsiasi cambiamento politico è escluso. Il Fascismo è e resta ancora la base di tutto. Nell'ora stessa in cui si profila il pericolo dall'esterno, nessuna corrente politica, qualunque essa sia, pensa nemmeno a scuotere un regime che è diventato l'ossatura stessa del Paese.

« In sostanza — prosegue il corrispondente, quella che domina in Italia è una comprensione fredda della situazione e soprattutto una latitudine sdegnosa nel destino del Paese, fiducia di un popolo che nelle più gravi circostanze ha sempre superato le sue prove e che non perde di vista il fatto che qualsiasi tempesta finisce per calmarsi. Vi è in ciò una forza di impassibilità, una facoltà di accettazione e di resistenza che derivano dalla natura psichica e fisica dell'Italia, e che rende vana ogni propaganda nemica ed esclude qualsiasi panico.

« Quali sono le ragioni di fiducia che sostengono l'Italia? E' prima di tutto — prosegue il corrispondente — la convinzione che se l'Italia ha potuto resistere nelle condizioni che tutti conoscono per tre anni di guerra, essa può resistere per più lungo tempo ancora. Il suo esercito è tuttora forte e solido; il suo morale è intatto. C'è poi il sentimento profondo che l'Italia non è in decadenza. Le sue forze vive sono intatte, e queste le permetteranno di dominare qualsiasi crisi e di mantenere la sua continuità storica. La salute fisica del popolo è meravigliosa. Malgrado la guerra, la natalità non è affatto diminuita. La fecondità della razza è uno dei fattori che più favoriscono la resistenza dell'Italia. Grazie all'abbondanza di uomini nessun settore della vita nazionale è paralizzato.

« L'anno scorso l'addetto commerciale inglese a Roma scriveva nel suo rapporto: « Sarebbe difficile trovare un parallelo esatto per l'opera compiuta dal Fascismo, che è stata resa possibile in parte dai poteri speciali conferiti dal Parlamento al Governo e in parte dalla forte posizione del Governo di fronte al Paese e dal modo con cui il Governo si è valso di tale opportunità ».

« Mussolini e il suo partito trovarono l'Italia nel caos quando intrapresero la loro battaglia contro il comunismo. Essi vinsero per virtù di intenso eroismo, fede ed abnegazione. Dal tempo della loro vittoria essi hanno organizzato le finanze nazionali; hanno dato al Paese la pace e la stabilità interna; hanno assicurato il rispetto della legge e hanno portato l'Italia ad uno straordinario grado di prosperità.

« Mussolini ha fede nell'Italia, sebbene questa fede gli sia stata imputata come un crimine da taluni suoi detrattori, nondimeno raramente un grande Uomo di Stato ha dato tale esempio quale Mussolini ha dato. Neppure il suo più acerbo detrattore arrischierebbe accusarlo di corruzione in un organismo statale dove, durante il vecchio regime, il peculato era abituale.

« Mussolini vive austeramente. Quando egli domandò ai suoi seguaci di applicare l'economia per il bene della Nazione fu il primo a praticare l'economia egli stesso e a dare il buon esempio ai Ministri e ai funzionari.

« Esiste in Europa un altro Governo che possa mostrare tali risultati? Basta la memoria dei desolati insuccessi del Governo di coalizione per comprendere che il più democratico Governo è lungi dall'infallibilità. Neppure ha dovuto alcun Governo inglese far fronte alle difficoltà che Mussolini si è trovato dinanzi quando salì al potere.

« L'Italia era allora alla deriva verso la rivoluzione bolscevica. Vi erano Ministri che non osavano più far rispettare la legge e riazzarsi contro i comunisti ed abbattere la loro selvaggia lotta di classe.

« Con infrenabile fermezza Mussolini fece argine al comunismo e fece cessare i sistematici assassinii degli ufficiali e il vilipendio dell'esercito; non senza ragione il Primo Ministro italiano nelle sue ultime dichiarazioni ha affermato che in Italia l'ordine è mantenuto senza alcun tribunale terroristico, quale il bolscevismo trovò necessario instaurare in Russia per tenere a freno il popolo.

« Non dimentichiamo le parole di quello studioso italiano che si convertì al Fascismo perchè il maggior merito di esso era stato di infrangere la rete di intrighi e di meschine ambizioni che avevano macchiato la vita politica dell'Italia negli ultimi quarant'anni. Quando udiamo dire che il Fascismo è alle sue ultime ore noi dovremmo rispondere che i partiti sono il per molto « Giovinezza » e dovere » non possono essere distrutti per sempre.

« Mussolini, giovane egli stesso come Capo di Governo, ha sempre rivolto il suo profondo appello all'entusiasmo della gioventù italiana. La gioventù lo ha seguito nei pericoli e talvolta verso la morte, e noi possiamo essere certi che, avendo fatto trionfare la dottrina di lui, la gioventù italiana non verrà meno al suo insegnamento ».

Alta onorificenza del Führer consegnata alla vedova del generale Martinat

Trento, 1 luglio.

Per incarico del generale Von Rintelen, addetto militare germanico a Roma, il maggiore Von Branconi ha consegnato stamane alla vedova del generale Giulio Martinat, capo di Stato Maggiore del Corpo alpino in Russia, le insegne di Cavaliere dell'Ordine della Croce di Ferro e la Croce di Ferro di prima e di seconda classe, conferita dal Führer alla gloriosa memoria dell'eroico generale, che immolò la sua vita per il trionfo della causa comune. Nel consegnare alla vedova del Caduto le alte onorificenze, il maggiore Von Branconi ha esaltato, nella gloriosa figura dell'eroe, il valore e l'eroismo delle truppe alpine sul fronte russo che, a fianco dei camerati germanici, scrissero pagine di gloria guerriera. Ha risposto il generale Nasci ringraziando la fratellanza d'armi esistente tra le Forze Armate dell'Asse, sicuro auspicio di Vittoria, ed inneggiando al Duce ed al Führer.

(Stefani).

Bande sovietiche disperse nel settore centrale

Berlino, 1 luglio.

Nella seconda metà del mese di giugno è stata portata a termine vittoriosamente un'altra azione contro bande sovietiche operanti nelle retrovie del settore centrale del fronte orientale. Le truppe tedesche hanno distrutto 65 accampamenti bolscevichi muniti di ben 533 fortini. Il nemico ha avuto circa mille morti, e sono stati catturati numerose armi, cavalli ed alcuni veicoli.

Convoglio navale americano affrontato dagli aerei nipponici

Sei trasporti, tre incrociatori ed un cacciatorpediniere affondati - Trentun aeroplani abbattuti

Tokio, 1 luglio.

Il Quartier generale nipponico annuncia che unità navali ed aeree giapponesi, operanti in intima cooperazione nelle zone delle Salomone, continuano i loro attacchi contro le unità nemiche che il 30 giugno rinacirono ad effettuare uno sbarco nell'isola Rendova, nel gruppo delle Salomone.

Il comunicato dice testualmente: « Nelle prime ore del mattino del 30 giugno, unità nemiche effettuavano uno sbarco nell'isola Rendova, nel gruppo delle Salomone. Poichè i nostri ricognitori avevano scoperto, nelle vicinanze dell'isola Rendova, un forte raggruppamento di forze nemiche, consistenti in incrociatori e navi da trasporto, gli aeroplani della seconda unità navale nipponica attaccavano varie volte queste forze affondando 6 trasporti, 3 incrociatori, un cacciatorpediniere, ed abbattendo 31 aeroplani.

La terza unità navale continuò con pieno successo queste operazioni offensive in intima cooperazione con le altre forze nipponiche ».

I comunisti cinesi contro Ciang Kai Scek

Nanchino, 1 luglio.

Gli osservatori locali attribuiscono un certo significato alla visita a Mosca di Mao Tachen, capo del partito comunista cinese, mettendola in relazione con l'estesa rivolta attualmente in corso nelle provincie nord-occidentali della Cina contro il governo di Ciang Kai Scek. Secondo Ciung King tale rivolta ha il pieno appoggio del partito comunista cinese. Si apprende da Ciung King che l'attività svolta a Mosca dalla missione comunista cinese viene pertanto attentamente seguita dall'ambasciatore di Ciung King presso il Cremlino, Fu Ping Chang.

(Stefani).

Sette generali decorati dell'Ordine Militare di Savoia

Il conte Calvi di Bergolo nominato cavaliere

Roma, 1 luglio.

La Maestà del Re e Imperatore, su proposta del Duce, si è compiaciuta di concedere le seguenti ricompense dell'Ordine militare di Savoia:

UFFICIALE: Generale di divisione *Bruno Malaguti*, nato a Finale Emilia (Modena) il 5 dicembre 1887. E' decorato di tre medaglie d'argento, una di bronzo e di una croce di guerra al valore, meritate sui fronti di battaglia nella guerra 1915-18. Nel 1934 comandò il 6° Reggimento Bersaglieri; fu poi Capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata di Bologna e, promosso generale di brigata, Capo di Stato Maggiore dell'Armata del Po nel maggio 1940.

Partito per la Libia nel maggio 1941 e per la sua partecipazione alla dura lotta, quale Sottocapo di Stato Maggiore del Comando Superiore FF. AA. A.S., venne insignito della croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. Nell'aprile del 1942 fu nominato Capo di Stato Maggiore dell'VIII Armata in Russia, e nel luglio dello stesso anno venne promosso generale di Divisione.

UFFICIALE: Generale di brigata *Emilio Rea*, nato ad Arpino (Frosinone) il 23 febbraio 1894. Ferito alla grande guerra, decorato di medaglia di bronzo al valore. In Africa Orientale dal 1931 al 1924, vi ritornò per la campagna d'Etiopia quale comandante del Genio del III Corpo d'Armata. Nel 1940 comandò il 6° Reggimento Genio.

Sul fronte greco-albanese rese segnalati servizi per la perizia tecnica dimostrata quale comandante del Genio di un Corpo d'Armata. Nella fase finale della campagna, sprezzante d'ogni pericolo, visse tra le avanguardie per avviare alle distruzioni effettuate dal nemico in fuga e venne insignito della croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. Tenne poi il comando del Genio del III Corpo d'Armata e successivamente del XVII e del XVI Corpo. E' stato promosso generale di brigata nel luglio 1942.

CAVALIERE: Generale di divisione *Pietro Balletti*, aiutante di campo onorario della Maestà del Re Imperatore, nato a Rocchetta Tanaro (Asti) il 28 giugno 1884. Campagna libica e grande guerra; medaglia d'argento, medaglia di bronzo e due encomi solenni. Ferito l'11 agosto 1915 a Verhovlin, dopo sommaria fasciatura sul posto, continuò a dirigere per tutta la giornata il fuoco dei suoi cannoni. Colonnello insegnante della Scuola centrale di artiglieria nel settembre 1934; generale di brigata, comandante l'artiglieria del Corpo d'Armata di Udine, nell'agosto 1937; comandò dal maggio 1940 la Divisione di fanteria « Bergamo ». Nell'ottobre dello stesso anno venne promosso generale di Divisione. Con la « Bergamo » partecipò alla travolgente campagna contro la Jugoslavia ed alle operazioni belliche in Balcania. Dal luglio all'ottobre 1942 comandò la Divisione « Rovigo » e quindi, partito per l'Africa Settentrionale, assunse il comando dell'artiglieria del Comando Superiore Forze Armate della Libia.

CAVALIERE: Generale di divisione *Nino Sozzani*, nato a Salsomaggiore il 15 agosto 1889, ufficiale del Bersaglieri, partecipò alla guerra italo-turca meritando, il 2 marzo 1913, una medaglia di bronzo al valore. Nuovamente in Tripolitania dal 1915 al 1917, passò poi sul fronte alpino. Colonnello comandante il 53° Fanteria nel 1935; comandò nel '36 il 2° Bersaglieri, col quale partecipò poi alla campagna di liberazione dell'Albania.

Promosso generale di brigata per meriti eccezionali nell'agosto 1939, venne nominato vice-comandante della Divisione celere « Eugenio di Savoia ». Facente funzioni di comandante della Divisione « Sabauda » nell'agosto del 1940; ebbe il comando della Divisione « Cremona » dal febbraio del 1942. Venne promosso generale di Divisione il 16 aprile dello stesso anno, e [illegible]

confermato nel comando della « Cremona ».

In Africa settentrionale dal novembre 1942, partecipò alle operazioni di guerra dapprima quale generale a disposizione del XXI Corpo d'Armata e quindi quale comandante della gloriosa Divisione corazzata « Giovani Fascisti ».

CAVALIERE: Generale di divisione *Carlo Tucci*, aiutante di Campo Generale onorario della Maestà del Re Imperatore, nato a Palermo il 12 gennaio 1888. Partecipò valorosamente alla grande guerra meritando la croce di guerra al valore e la promozione a maggiore di fanteria per meriti eccezionali.

Colonnello comandante il 128° Fanteria nel marzo 1935. Addetto militare a Parigi dal novembre 1939, venne promosso generale di brigata nell'ottobre 1940. Partito per l'Albania nel maggio 1941, prese il comando della Divisione « Messina ». L'8 febbraio 1942 venne decorato della medaglia d'argento al valor di marina per il suo eroico comportamento in occasione di un siniestro marittimo. Promosso generale di Divisione nell'ottobre 1942, fu nominato Capo di Stato Maggiore del Comando Superiore delle Forze Armate d'Albania.

CAVALIERE: Generale di divisione conte *Giorgio Carlo Calvi di Bergolo*, Cavaliere della SS. Annunziata, nato ad Altare il 15 marzo 1887, valoroso combattente della grande guerra, comandante di reparti bombarde, ferito e premiato con quattro medaglie al valore di cui una d'argento ed un encomio solenne. Nel 1937 comandò il « Nizza Cavalleria ». Nel 1938 venne trasferito nel Regio Corpo Truppe Coloniali della Libia. Dal giugno 1940 al febbraio 1941 partecipò alle operazioni di guerra quale comandante il Raggruppamento della cavalleria libica. Promosso generale di brigata nel dicembre 1940, venne destinato al Quartier Generale del Comando Superiore delle Forze Armate dell'« A.S. » quale ufficiale generale di collegamento col Comando truppe germaniche e meritò la medaglia d'argento al valore per le rischiose ricognizioni efficacemente eseguite con freddo coraggio: esempio a tutti di alte doti combattive.

Nel marzo 1942 gli fu affidato il comando della Divisione corazzata « Centauro » da lui guidata più volte in battaglia prima in Libia e poi in Tunisia. Generale di divisione dal dicembre 1942, è decorato anche della Croce di Ferro tedesca concessagli sul campo.

CAVALIERE: Generale di brigata *Michele Vaccaro*, nato ad Agrigento il 21 dicembre 1887. Partecipò alla campagna italo-turca meritando una medaglia d'argento al valore. Durante la guerra 1915-18 nell'Hermada, il 4 giugno 1917, in violento corpo a corpo salvava la vita al suo colonnello che stava per essere colpito alle spalle da un ufficiale nemico ed ottenevà una seconda medaglia d'argento al valore. Ferito alla Bainsizza il 9 agosto 1917, tornò presto in linea con i suoi fanti e il suo brillante comportamento sul costone di Luse (Pasubio) fu premiato con un encomio solenne. Nel gennaio del 1937 gli venne affidato il comando del 23° Fanteria.

Comandante della Scuola centrale di fanteria nell'agosto 1940, assumeva il comando della fanteria divisionale della « Sforzesca » nel febbraio 1942, e nel giugno partiva per la Russia battendosi poi alla testa di quella gloriosa unità contro il nemico bolscevico fino al rimpatrio dell'[illegible]

L'arrivo a Sofia del nuovo Ministro d'Italia

Sofia, 1 luglio

Starace è arrivato a Sofia per prendere possesso della sua carica il R. Ministro d'Italia, Mameli. Alla stazione erano a ricevere funzionari del protocollo bulgaro, i Ministri di Germania e del Giappone, tutto il personale della R. Legazione, i rappresentanti delle organizzazioni fasciste e delle R. Scuole e della colonia italiana.

Convegno di Salisburgo

Salisburgo, 1 luglio.

Il Führer ha ricevuto oggi il Reichsführer delle SS Himmler, il Reichsleiter Bormann, il Gauleiter Rainer, il Gauleiter Hofer, il Gauleiter Eigruber, il Gauleiter Stürcker, il Gauleiter Uiberreither, il Gauleiter Dr. Scheel, il Gauleiter Dr. Hellmuth, il Gauleiter Dr. Meyer, il Gauleiter Dr. Jordan, il Gauleiter Dr. Kaufmann, il Gauleiter Dr. Klein

CRONACA CITTADINA

Il Federale tiene rapporto agli ispettori di Zona e al direttorio del G. U. F.

Il Segretario federale ha riunito a rapporto, ieri mattina a Casa Littoria, gli ispettori di zona, presentatigli singolarmente dal vice-federale Gisi.

Ordinato il saluto al Duce, il Federale, dopo essersi dichiarato certo che il Fascismo della provincia di Torino, senza alcuna sosta, proseguirà la sua opera con eguale spirito e immutabile fede, come per il passato, ha ricordato ai presenti che mai come oggi l'azione del Partito, in ogni settore, deve essere ispirata dalla intransigenza più assoluta, mentre è dovere di tutti i fascisti, specie per i gerarchi, dare per primi l'esempio della disciplina, dell'obbedienza e della serietà per poter poi a loro volta esigere che gli altri si attengano ai doveri e ai sacrifici che le leggi inesorabili della guerra impongono al popolo italiano.

Dopo aver trattato diversi problemi interessanti la vita fascista nei comuni della provincia e dopo aver dato disposizioni per l'attività immediata da svolgere, in modo particolare per l'assistenza alle famiglie dei combattenti, ai reduci e agli sfollati bisognosi, il Federale, che ha annunciato un suo prossimo largo giro d'ispezione ai Fasci della provincia, ha chiuso il rapporto dicendosi sicuro che la marcia della Camicia Nera torinese continuerà con rinnovato sempre più incrollabile, nel nome del glorioso Caduti, nel nome del Duce, per la fortuna della Patria.

Il Federale ha poi tenuto rapporto al direttorio del G.U.F., il Segretario del Gruppo universitario, presentati i collaboratori, gli ha consegnato una relazione documentata il contributo di sangue e di eroismo offerto sui vari campi di battaglia dagli universitari torinesi, che hanno seguito il luminoso esempio di Guido Pallotta e degli altri gloriosi Caduti.

Il Federale si è minutamente informato dell'attività svolta in ed in programma, affermando poi che il Partito vede nei giovani i continuatori della Fede rivoluzionaria. Pertanto egli ha assicurato il suo appoggio per la realizzazione di tutte quelle iniziative che, particolarmente oggi, rappresentano una sola la vitalità della nostra gioventù, un soprattutto un'attiva partecipazione agli sforzi che la Nazione compie per la vittoria.

Le visite del Federale alla Reggia ed all'Arcivescovado

Il Segretario Federale si è recato a Palazzo Reale ad apporre la sua firma nel registro dei visitatori. Successivamente egli si è portato a rendere omaggio all'Em. il Cardinale Arcivescovo, il quale lo ha intrattenuto cordialmente a colloquio.

Il Federale si è poi recato al Palazzo del Governo, ove è stato ricevuto dall'Ecc. il Prefetto.

Il cammino delle Autorità del R. Provveditore agli Studi

Il R. Provveditore agli Studi, prof. Carlo Lagomaggiore, che lascia dopo un quinquennio la direzione delle scuole della provincia di Torino perchè chiamato ad altro incarico presso il Ministero della Educazione Nazionale, si è recato in questi giorni a rendere visita di commiato alle massime autorità e gerarchie della città.

I prezzi delle carni

Carni bovine: prezzo medio diverse parti al kg. di: capretto - castrato - agnello da latte - agnellone e capretto - castrato ex ariete, pecora, capra - montone - caprone: lire 22.80, 20,85, 21.45; 19,85, 18,35, 12,45, 11,35. — *Carni suine fresche*: quarto posteriore (escluso il piede) al kg. L. 27,50, 25,50, 25, 24, 20, 16, 14. Schiena e filetto (coltellette) al kg. L. 27,50, 26,50, 25, 24, 20, 16, 14. Quarto anteriore (spalla e costato), al kg. L. 21, 21, 20, 21, 17, 13, 11. Quarto anteriore (spuntature di petto e collo), al kg. L. 18, 15, 10, 10. — *Frattaglie*: testa di vitello, al kg. L. 7,50; testa di maiale, al kg. L. 6; cervella, al kg. L. 12; fegato di vitello, al kg. L. 12; fegato di maiale, al kg. L. 6; fegato misto, al kg. L. 22, 20, 21, 21, 17, 13, 12. Rognoni, al kg. L. 20, 17, 13, 12. Lingua, al kg. L. 20, 17, 13, 12. Cervello e filoni, al kg. L. 35, 35, 35, 35, 35. Testa vuota, al kg. L. 6, 6, 6, 6, 5, 4, 4.

Per tutte le carni fresche (compreso i conigli) e relative frattaglie è fatto divieto di vendere tritate, innacquate, o comunque preparate. Sono escluse quelle di pollame e selvaggina.

Carne suina fresca e frattaglie: arrosto e bracciuli di lombo, al kg. L. 27; cotolette e braciole di noce, L. 25; costine e puntine, L. 19; zamponi, L. 19,50; reni suore e fegato, L. 23,05; milza e polmone, L. 11,10; sindi, L. 11,95; cervella, L. 30,95, testa senza osso, L. 19; testa vuota, 12,30; testa piena, L. 13,90; lingua, L. 24,85.

Carni insaccate: prosciutto crudo, L. 45; prosciutto cotto, L. 37,40; coppa cruda L. 36,90; salame crudo, lire 36,75; salame cotto, L. 27,15; salumi da cuocere, L. 26,15; mortadelle, L. 23,65; lingua salmistrata cruda, L. 25,50; lingua salmistrata cotta, lire 32; cicciolì, L. 31; pressata di ritagli di carne, L. 19,95. E' vietata la vendita di salumi di tipo diverso da quello indicato.

I prezzi degli ortaggi

Aglio secco al kg. L. 7,70; agli (bianco e rosso), 4,20; asparagi normali 4,40; asparagi precoci 5,50; barbabietole cotte 2,60; barbabietole crude active 1,35; bieta da erbucce in foglie 2,70; bieta da erbucce in cespugli 2,10; broccoli di rapa 2,80; biete da costa 1,60; carciofi cad. 1,20; carote senza foglie precoci 2,80; cavolfiori senza torso e a foglie mozze 2,60; cavoli broccoli senza torsolo 2,10; cavoli cappucci 2,10; cavoli rape 2,10; cavoli verze e cruci 2,10; cetrioli da industria larghi fino a 5 cm. 4,60; id. id. da 5 a 7 cm. 4,40; id. id. da 7 a 12 cm. 2,90; id. id. superiori ai 12 cm. 2,50; id. precoci 2,70; cicoria catalogna 2,80; cipolle selvatiche 2,75; cipolle precocissime a foglie mozze 2,30; cipolline per uso industriale 2,80, prezzemolo 3,90; id. senza radici 4,50; rosmarino 4,50; salvia 4,50; fagioli da sgranare precoci 4,60; fagiolini con filo precoci 4,80; id. senza filo precoci 6; fave 3,30, finocchi 2; insalate di qualsiasi qualità 3,10; patate primaticce lunghe a pasta gialla 2,75; id. di qualsiasi pasta e forma 2,60.

I generi razionati per il mese in corso

Per il prelevamento dei pacchi dei generi da minestra per il mese in corso si prenderà analogamente a quello scorso e cioè pure verrà fatto per lo zucchero. Anche il prelevamento dell'olio, burro e grassi vari, sarà fatto in due volte secondo per la prima quindicina, il primo e il secondo burro della nuova verità per la tredicesima, ecc. e come relativa ai quindicine successive. Per la pasta, riso e quarto di quindicina, si avrà a quarto secondo le varie razioni, ma del resto e generi da minestra che quelle di questi restano locate nella stessa quantità avuta nello scorso mese.

Il Prefetto riceve i dirigenti dell'Istituto di Cultura Fascista

Il Prefetto ha ricevuto i dirigenti dell'Istituto di Cultura Fascista della Provincia di Torino. Con il Presidente, prof. Arentati, erano presenti i due Presidenti onor. Modica, Fidanzato della Scuola, dott. Pugliano, Segretario del G.U.F., la Segretaria Regionale dottoressa Quelle Iniziative che, particolarmente oggi, rappresentano una sola la vitalità della nostra gioventù, un soprattutto un'attiva partecipazione agli sforzi che la Nazione compie per la vittoria.

Con la battaglia contro il mercato nero, che richiede pochi sacrifici, si ottengono risultati benefici per tutti. Nessuno deve quindi esimersi dal combattervi

La medaglia di bronzo

al sott. ten. medico Nicola Sorri

Ci informano da Pisa che al sottotenente medico Nicola Sorri, da Ragni di Casciana, è stata concessa la medaglia di bronzo con la seguente motivazione:

«*In breve lizzana, durante una violenta incursione nemica, partecipava volontariamente all'opera di spegnimento di un grande incendio sviluppatosi nel palazzo del Governo colpito da bombe dirompenti e incendiarie. Poco dopo, appreso che un piede del fuoco penetrato in un locale già invaso dal gas e da fiamme era stato colpito da grave asfissia, accorreva impavido riuscendo a trarre in salvo l'infortunato malgrado il perdurare dell'offesa nemica, salvandolo da sicura morte.* — Genova, 24 ottobre».

L'esemplare contegno di questo giovane medico che, mentre era in licenza reduce dal fronte, ha compiuto un atto di così significativo coraggio, sarà appreso con particolare compiacimento a Torino: il dott. Borri è, infatti, il figlioli dell'Ecc. Dino, nostro Prefetto, pure valoroso combattente nella prima grande guerra. Con lui *La Stampa* molto cordialmente si compiace.

L'orario estivo degli esercizi commerciali

Con decreto del 25 giugno il Prefetto ha disposto:

Dal 1° luglio al 30 settembre c. a. il seguente orario di esercizio delle aziende commerciali della città di Torino è modificato come segue:

Aziende d'abbigliamento e merci d'uso: 8,30-12,30; 14,30-18. — Aziende di generi alimentari: *grossisti*: 8 - 12,30, 14,30-18; *dettaglianti*: 8-12,30, 14,30-18,30. — Rivendite di pane: *apertura libera, chiusura 13,30; pomeriggio 14,30-18,30.* — Rosticcerie senza licenza di P. S.: 8,30-21 (*esercizio continuato*).

ORARI SPECIALI. — Mercato ortofrutticolo: *orario variabile secondo il vario stagionale della produzione.* — Negozi di fiori: *orario feriale: 8-18 (esercizio continuato); orario festivo: 8-12,30.* — Pasticcerie, confetterie e panetterie con laboratorio di pasticceria: *8-19 (esercizio continuato).* — Distributori automatici: *apertura libera, chiusura ore 21 (esercizio continuato).* — Negozi di combustibili solidi: *8-19 (esercizio continuato).*

Col 1° ottobre p. v. rientrerà senz'altro in vigore l'orario vigente disposto con decreto in data 11 dicembre u. s. n. 63474.

PER IL SERVIZIO DEL LAVORO

La chiamata di controllo dei nati dal 1922 al 1925

Il Centro Federale del Servizio del Lavoro di Torino diramia il seguente manifesto di chiamata di controllo per il Servizio del Lavoro dei nati negli anni 1922-23-24-25:

In applicazione degli articoli 1 e 20 del Testo Unico delle leggi sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra, approvato con Regio Decreto 31 ottobre 1942-XXI, 1612 e 32 del regolamento per l'esecuzione del citato Testo Unico, approvato con Regio Decreto 31 ottobre 1942-XXI, n. 1612, *i cittadini che si trovano nelle sottoindicate condizioni, sono chiamati per controllo della loro posizione nei confronti del Servizio del Lavoro.* Essi dovranno presentarsi nei giorni e nelle località qui di seguito indicate, dalle ore 10 alle 18.

(Le lettere alfabetiche indicano quelle iniziali dei cognomi).

Maschile e femminile, 1922. Torino: *A B C*, 5 luglio 1943; *D E F*, 6 luglio 1943; *G H I L*, 7 luglio 1943; *M N O P*, 8 luglio 1943; *Q R S T*, 9 luglio 1943; *U V X Y Z*, 10 luglio 1943.

Maschile e femminile, 1923. Torino: *A B C*, 12 luglio 1943; *D E F*, 13 luglio 1943; *G H I L*, 14 luglio 1943; *M N O P*, 15 luglio 1943; *Q R S T*, 16 luglio 1943; *U V X Y Z*, 17 luglio 1943.

Maschile e femminile, 1924. Torino: *A B C*, 19 luglio 1943; *D E F*, 20 luglio 1943; *G H I L*, 21 luglio 1943; *M N O P*, 22 luglio 1943; *Q R S T*, 23 luglio 1943; *U V X Y Z*, 24 luglio 1943.

Maschile e femminile, 1925. Torino: *A B C*, 26 luglio 1943; *D E F*, 27 luglio 1943; *G H I L*, 28 luglio 1943; *M N O P*, 29 luglio 1943; *Q R S T*, 30 luglio 1943; *U V X Y Z*, 31 luglio 1943.

Centro del Servizio del Lavoro ove i cittadini devono presentarsi: Torino, Comando Federale Servizio del Lavoro, Casa Littoria, via Carlo Alberto, 10.

Tutti gli altri Comuni della Provincia:

Maschile e femminile 1923: *A B C*, 5 luglio 1943; *D E F*, 6 luglio 1943; *G H I L*, 7 luglio 1943; *M N O P*, 8 luglio 1943; *Q R S T*, 9 luglio 1943; *U V X Y Z*, 10 luglio 1943.

Maschile e femminile 1922: *A B C*, 12 luglio 1943; *D E F*, 13 luglio 1943; *G H I L*, 14 luglio 1943; *M N O P*, 15 luglio 1943; *Q R S T*, 16 luglio 1943; *U V X Y Z*, 17 luglio 1943.

Maschile e femminile 1924: *A B C*, 19 luglio 1943; *D E F*, 20 luglio 1943; *G H I L*, 21 luglio 1943; *M N O P*, 22 luglio 1943; *Q R S T*, 23 luglio 1943; *U V X Y Z*, 24 luglio 1943.

Maschile e femminile 1925: *A B C*, 26 luglio 1943; *D E F*, 27 luglio 1943; *G H I L*, 28 luglio 1943; *M N O P*, 29 luglio 1943; *Q R S T*, 30 luglio 1943; *U V X Y Z*, 31 luglio 1943.

Centro del Servizio del Lavoro ove i cittadini devono presentarsi: Comuni della Provincia: Presso la Sede del Fascio di Combattimento.

1) I cittadini chiamati per controllo sono (*senza eccezione*) tenuti a presentarsi personalmente al Centro del Servizio del Lavoro indicato nello specchio compreso nel presente manifesto.

2) I cittadini *devono presentarsi personalmente* ai Centri del Servizio del Lavoro indicati nello specchio compreso nel presente manifesto.

3) I cittadini che siano temporaneamente o definitivamente dispensati dal Servizio del Lavoro per particolari esenzioni stabilite dalla legge o per speciali condizioni di famiglia o di salute, o che siano mobilitati per il Servizio del Lavoro, o che ritengano di non essere fisicamente idonei a tale servizio, devono esibire all'autorità a cui si presentano i relativi documenti.

4) Le amministrazioni, gli enti, i datori di lavoro devono lasciare in libertà i cittadini chiamati per controllo, spostando, ove occorra, i turni di riposo o di lavoro, in modo da non turbare l'andamento del lavoro a cui sono addetti i cittadini chiamati.

5) Tutti i cittadini vengono messi in libertà nel giorno stesso della loro presentazione.

6) I cittadini che vengono chiamati per controllo non hanno diritto ad alcun assegno o indennità.

7) I Centri del Servizio del Lavoro che procedono al controllo, consegnano ai cittadini presentatisi una apposita dichiarazione, che deve essere conservata dagli interessati e presentata ad ogni eventuale richiesta delle autorità.

8) Coloro che per legittimo motivo saranno impediti a rispondere alla chiamata nel giorno stabilito, devono far pervenire al Centri del lavoro, che dovrebbero presentarsi, i documenti giustificativi.

9) In sostituzione dei cittadini che siano in servizio militare deve presentarsi al Centro del Servizio del Lavoro un loro prossimo congiunto per fornire tutte le indicazioni necessarie, che saranno poi controllate dagli stessi Centri.

10) *Il presente manifesto serve di avviso a tutti gli interessati.*

11) *Chiunque non si presenterà, senza giustificato motivo, alla chiamata di controllo, è denunciato all'autorità giudiziaria e punito ai sensi dell'art. 23 del citato Testo Unico, che commina l'ammenda sino a lire trecento.*

Dato in Torino il 1° luglio 1943-XXI.

Il Segretario Federale Comandante
ANTONIO BONINO

Prelevamento patate primaticcie

La Sezione Provinciale per l'Alimentazione comunica che i consumatori che non hanno potuto prelevare le patate presso il loro abituale fornitore possono eseguire tale prelevamento presso gli spacci autorizzati, previa l'apposizione, da parte dell'Ufficio annona municipale, via R. Francesco da Paola n. 5, del proprio bollo sui tagliandi V (romano) e 5 (arabo).

Seguendo la Cronaca

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Mobili da giardino e verande
Ditta Angelo Perino
Corso VIII Marzo 40 Montevecchio
Piazza Solferino angl. v. Cernaia 1

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: 21: Circo 5 ragazze
ROMANO: 16,30 e 21: Attrazioni

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: la falena. Rina Vitaluzzi e Duo. I figli del carbone. 21,55 Duo Werner. Il disegno. Ult. 21,45.
AMBROSIO: Alba d'amore, con Dea Werner, Il disegno. Ult. 21,45.
CORSO: la danza del fuoco (Paolo Barbara, Diesel, Lisetta Beghè e suo Cani da circo». Ult. 23,30.
AUGUSTUS: di nuovo dalla parte e Duo Alternisti. Ult. Luce 21,45.
BALBO: «Rita da Cascia» con Elena Zareschi e Ugo Sasso.
IDEAL: «Rinascita» (Michel Simon) e Compagnia Sorelle Nava.
STATUTO: Luci di varietà (Lucy, Alberto Rabagliati, Vivi Gioi).
NAZIONALE: «Avventure di Tarzan».
DORIA: «I tredici della Settima».
TORINO: Ogni posto numerato. Rina Vitaluzzi e Duo. Il disegno. Ult. 21,45.
ALPI: Dopo per donne. Rarullo.
COLOSSEO: «La guardia del corpo».
C. ALBERTO: La casa del peccato, Alberto Rabagliati, Vivi Gioi.
IMPERIALE: «Avventure di Tarzan».
PRINCIPE: Lucrezia Borgia (Edda Vitali).
FALCONE: Rosina Savarese, Calamai
BELCIOI: «La città d'oro».
AQUILA: «Giorgio» - Laura Solari
EXCELSIOR: Don Cesare di Bazan
LUTHARIO: «Scarpe» (Fabrizi, Anna Magnani).
Nuovissimo: Barge in the Parapets
SOCIALE: La maschera e il volto.
Grande Dimensionale: Il ragazzo Var.
OLIMPIA: «Rapsodia» (Filistrucchi).
FORTINO: «Il birichino di papà».
REGINA: Non tradirmi ma singlo.
ROMANO: «Scorpione» e Attrazioni.

Oggi al REX
un capolavoro della R.K.O.:
L'AMICO DELLE DONNE
la brillante commedia di Bianca Rigby, che mantiene per tanti anni il cartellone in piedi, la preferita dei grandi e piccini!
Luigi CIMARA
M. di San Servolo - Mario Bernardi
sono i principali interpreti del famoso lavoro di cui il regista F. M. Poggioli ha saputo conservare l'armonia della sua spiritosa e commovente trama.

Oggi al CORSO
LA DANZA DEL FUOCO
il dramma di una donnaccina ignota e bellissima, che l'amore di una colpa obbliga a lavorare sul suo affetto per caso. Una madre e una figlia, impersonate da
Paola BARBARA e Luisella BEGHÈ
sono di fronte in questa vicenda rinnovarsi e compiersi. Gli altri interpreti sono: Ignazio Diesel e Paolo Moretti. Regia Schenzi sul quadro Bertolazzi-Zorzi.

TORINO: «Voglio essere amata»
brillantissimo con Marika Rökk.
NAZIONALE: « Annelie »
Lucie Ulrich, Karl Ludwig Diehl.
CINEMA DORIA
oggi
I TRECENTO DELLA SETTIMA
il grande successo della stagione.

SPORT

Il Campionato di calcio

Tre gironi eliminatori comprendenti squadre di Serie A e B
Un girone finale a sei - Nessun trasferimento consentito

Roma, 1 luglio.

In conformità delle direttive impartite dal Segretario del Partito per l'adeguamento delle attività agonistiche alle esigenze del periodo di guerra, l'attività calcistica per l'anno sportivo 1943-1944 è stata così stabilita: forma restando per l'appartenenza alle tre serie di Divisione Nazionale le posizioni acquisite da ogni Società in base alla classifica nel rispettivo campionato al termine della stagione sportiva 1942-1943, e ciò ai fini della normale ripresa dell'attività quando saranno cessate le particolari condizioni del momento, verrà disputato, con inizio il 3 ottobre prossimo, un campionato nazionale misto al quale prenderanno parte le squadre appartenenti alla serie A e quelle appartenenti alla serie B. Il campionato nazionale misto sarà disputato quest'anno con aere di andata e ritorno secondo la seguente formula: tre gironi eliminatori di 11-12 squadre ciascuno formati con criterio di vicinanza; girone finale di 6 squadre formato dalle due prime classifiche dei gironi eliminatori.

Le squadre classificate nei gironi eliminatori a partire dal 3-9 gennaio parteciperanno obbligatoriamente alla Coppa Italia, esclusione fatta per le ultime due squadre classificate di ciascun girone, in base ad una formula che sarà successivamente precisata. La squadra ultima classificata di ogni girone eliminatorio sarà esclusa, nella stagione sportiva successiva, dal campionato nazionale misto e dovrà partecipare al campionato di Serie C.

Il campionato di Divisione Nazionale Serie C verrà organizzato come nella decorsa stagione su percorsi regionali e interregionali vicinieri con un massimo di 18 squadre per la designazione di tre squadre che prenderanno il posto, nell'anno successivo, nel campionato nazionale misto, delle tre squadre retrocesse. Tante il campionato nazionale misto che quello di Divisione Nazionale Serie C avranno inizio al termine della stagione sportiva 1942-1943, e ciò al fine della normale ripresa dell'attività quando saranno cessate le particolari condizioni del momento, verrà disputato, con inizio il 3 ottobre prossimo, un campionato nazionale misto al quale prenderanno parte le squadre appartenenti alla serie A e quelle appartenenti alla serie B. Il campionato nazionale misto sarà disputato quest'anno con aere di andata e ritorno secondo la seguente formula: tre gironi eliminatori di 11-12 squadre ciascuno formati con criterio di vicinanza; girone finale di 6 squadre formato dalle due prime classifiche dei gironi eliminatori.

Le squadre classificate nei gironi eliminatori a partire dal 3-9 gennaio parteciperanno obbligatoriamente alla Coppa Italia, esclusione fatta per le ultime due squadre classificate di ciascun girone, in base ad una formula che sarà successivamente precisata. La squadra ultima classificata di ogni girone eliminatorio sarà esclusa, nella stagione sportiva successiva, dal campionato nazionale misto e dovrà partecipare al campionato di Serie C.

Il campionato di Divisione Nazionale Serie C verrà organizzato come nella decorsa stagione su percorsi regionali e interregionali vicinieri con un massimo di 18 squadre per la designazione di tre squadre che prenderanno il posto, nell'anno successivo, nel campionato nazionale misto, delle tre squadre retrocesse. Tante il campionato nazionale misto che quello di Divisione Nazionale Serie C avranno inizio al termine della stagione sportiva 1942-1943, e ciò ai fini

Il gatto rosso

Compariva spesso in casa nostra, in non so come, un certo gatto rosso e magro, che si trascinava dietro una coda malinconica e alzava su di noi due occhi pietosi. Ogni tanto spalancava quella sua bocca tutta aprixerellata intorno di bianco e, nel suo dialetto, sembrava chiederci un pezzo di pane o un gocciolo di latte. Se trovava la nostra vecchia domestica, non supplicava invano; ma se trovava me, stava fresco.

Non potevo soffrirlo, quel gattonzolo rosso come la volpe. Intanto, di gatti ne avevamo già uno, e così bravo che si poteva accarezzarlo con ogni agio, portarlo sotto il braccio come un fagotto, tirargli la coda e giocarci insieme per ore. Se i miei avessero voluto altre bestie per casa, avrei preferito un bel cane, alto e fiero come quello del signor Antonio. Perciò, quando quel rossaccio mi veniva tra i piedi, non mancavo mai di dargli la fuga con gridi, sibili e sassate. Ma lui tornava ancora, tornava sempre: tanto che un bel giorno decisi di fargli la festa.

Brandii un sasso cento volte più grosso della mia mano e, tenendolo sollevato all'altezza del capo, mi posi a inseguirlo. Ma lui capiva benissimo che quel terribile proiettile non era punto pericoloso a distanza: a mala pena avrei potuto lasciargliolo piombare bene sul capo quando a lui piacesse di fermarsi. Andava quindi adagio adagio, due metri davanti a me, come un signorino che sa tranquillo a diporto. Pareva persino più vispo del solito; la coda, bisognava vedere come se la dimenava intorno ai fianchi! Qualche volta volgeva indietro il muso sprazzerellato di bianco e miagolava argutamente come per dirmi: «Ma bravo, ragazzo, bravo, bravo!».

Si girò così intorno alla casa: lui davanti, con quell'aria più o meno tranquilla e maliziosa; io dietro, tutto rosso di stizza, col mio sasso per aria. Poi si scese per una viuzza in cui i ciottoli, facendomi i più malvagi scherzi sotto i piedi, rendevano assai difficile l'equilibrio fra la mia agilità persona ed il peso che reggevo. Infine ci s'avviò su per la scala d'un tetro fienile.

Il micio era sempre più su di me e s'era fatto inquieto. Quando poteva, si soffermava a guardarmi e quasi a sfidarmi con due occhi verdastri che parevano benissimo essere, come avevo udito dire, un poco infernali. Ma, poi entrato che fu, si trovò su piedi d'un mucchio di fieno così alto, da ogni parte, che salire proprio non si poteva. Allora, sentendosi perduto, si voltò e mi piantò in faccia due occhi spaventosi, del tutto simili, in quella sciagurata penombra, a due pezzi di zolfo incandescente.

Non la mia volontà — tutta smontata e disfatta da quelle arti magiche — ma il suo stesso peso e la mia fretta di uscire da quel pasticcio fecero sì che il [illegible] con [illegible]

[illegible] cadde già per la scala, e via di corsa verso casa. Ero convinto di aver ucciso e di essere dunque un poco assassino come quel Caimacchio che, nel libro di storia sacra, vedevo fuggire disperato, i capelli al vento.

***

In guisa d'espiazione, pensai di buttarmi all'amore delle bestie, di tutte le bestie. A scuola avevano già tentato di farmi amico degli uccelli, e c'erano anche riusciti: la cincia, la cincia allegra e la cincia col ciuffo, le amavo molto senza conoscerle bene, e perciò ripetevo spesso i loro bei nomi. Pure talvolta mi dicevo: «Perchè tanto amore degli uccelli che in fin dei conti, ti frullano poi sempre via?». La mia simpatia si estese presto ben oltre questi simpatici chiacchierini e abbracciò in un solo ampiesso tutti gli abitanti della terra e del cielo.

In una stalletta in fondo all'orto avevo impiantato una specie d'infermeria per le bestie. I migliori bocconi della mia tavola erano per quel popolo singolare: un agnello fra la vita e la morte; un coniglio ormai boccheggiante; tre o quattro fra le infinite lucertole che, nei miei paesi, non so se per le gran sonate dei ragazzi o per altro, sono sempre senza coda...

Quando m'avviavo verso i campi con le tasche piene di sale e il cuore di gentilezza, gli uccelli mi cantavano intorno, riconoscenti e felici. Io credevo che fossero le tre cincie della mia maestra, e le accarezzavo un poco in cuor mio. Dai cespugli lungo la strada saltavano fuori a quattro a quattro i capretti, si avventavano verso di me, mi assalivano da ogni parte, mi puntavano persino le zampe sul petto e sulle spalle per potermi meglio lasciare le mani. A tutto quell'esercito che mi pareva fanciullesco, io davo solo qualche pizzico di sale, godendo di vederli tutti così contenti di poco e di sentirmi rosicchiare la dita da tanti denti aguzzi.

Nel prato tutte le mucche smettevano di pascere appena arrivassi. Le più grandi e forti mi s'avvicinano subito, fiere, cornute, eppure a lor modo affettuose. Insieme col sale parevano volersi trangugiare anche la mia mano che scompariva ingoiata nelle loro fauci. Le vacchette meno ardite e le vitelline timorose m'invocavano dal loro canuccio con muggiti pieni di languore. E tutte insieme facevano uno scampanio che pareva un giorno di festa.

Incoraggiato da tanto successo, volli stringere amicizia anche col cane del signor Antonio. Un cane molto singolare, a dire il vero: che mille volte gli ero passato dinanzi, e mai non m'aveva guardato, intento in apparenza a cose lontane: il moto d'una fronda, il volo d'una farfalla... Una mattina che aveva tempo, mi fermai più a lungo a vagheggiarmelo, a mangiarmelo con gli occhi. Più lo rimiravo, e più sentivo il bisogno di fargli almeno una carezza.

Ma lui se ne stava lì, ritto e immobile, attento a tutto fuori che a me. Aveva due orecchie piccole, dirittte e mobilissime; il corpo lungo, slanciato, e, sotto il pelame, tutto nervosamente palpitante; una coda lunga e ritta, magnificamente arcuata, simile a un ramo di larice oscillante appena a un fiato di vento.

Alla fine mi decisi del tutto e mi avvicinai. «Mi farà festa anche lui» pensavo. Ma poi dovetti ricredermi: s'era accorto di me. Finalmente, ma non proprio come volevo io. «Forse non avrà ancora capito le mie amorevoli intenzioni» mi dissi un poco interdetto. Feci ancora due passi, gli sussurrai non so che buona parola, allungai la mano verso di lui.

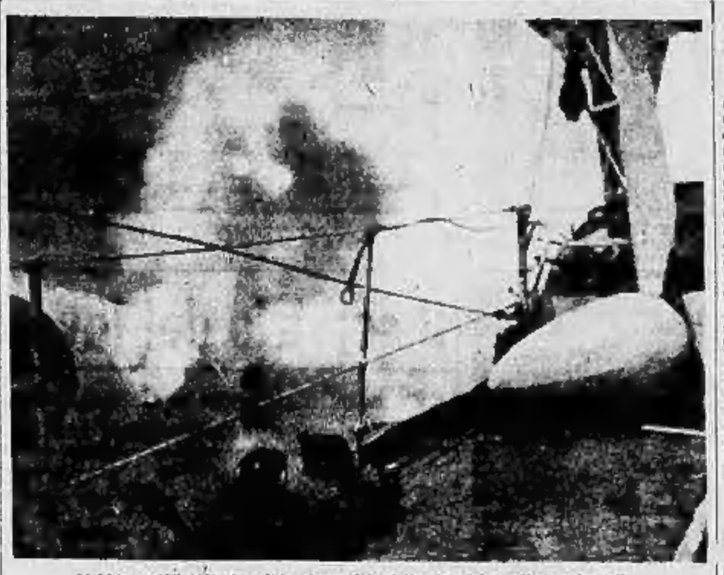
Allora scattò, come una belva. Uno spaventoso latrato gli uscì di fra i denti. A metà pena riuscii a fuggire. Il cuore mi piangeva dentro, dal duolo. La mano, rimasta piena di vento, mi tremava tutta. I piedi battevano veloci l'aria: non mi sembrava vero di averli ancora tutti e due.

***

Giunto nel prato, mi gettai supino in terra, all'ombra fresca dei castagni, e ben presto m'addormentai. Quando riaprii gli occhi, vi piovvero dentro, come nuovi, il cielo azzurrissimo lassù, le montagne irte di abeti fino all'estreme vette, il gran faggeto verde sopra le nostre case... Ma, tutto a un tratto, balzai in piedi: avevo sentito, a una mano, un molle e strano solletico.

Era il gatto rosso, era proprio lui. Risuscitato, o non morto mai? Rimasto bestiolina domestica, o divenuto mezzo selvatico per disdegno degli uomini?... Aveva, in ogni modo, l'aria d'aver dimenticato tutto, di non pensarci nemmeno più. Mi guardò un momento in viso, come per riconoscermi proprio bene. Poi, come se niente fosse, riprese a lecrarmi la mano che aveva voluto uccidere.

Giuseppe Zoppi



Nebbie artificiali, lanciate da unità della Marina, allo scopo di occultarsi durante un attacco aereo nemico. (Foto Luce).

CHI LO SA E CHI NO

Il greco Lacerio, professore di retorica, aveva tre figli, due maschi e una femmina di nome Atenaide (figlia della dea Atene). Costei era intelligente e coltissima, mentre i fratelli erano privi di sapere e di intuito. Prima di morire, Leocrio pensò all'avvenire dei suoi figlioli secondo le loro possibilità e, nel testamento, decretò: «Di diamo a mia figlia Atenaide 100 monete d'oro, perchè la sua felicità, superiore a quella di tutte le altre donne, le basti». Il resto del patrimonio, abbastanza vistoso, andava, come suddetto spesso, ai due stupidi. Furiosissima, Atenaide si recò a Bisanzio per ottenere giustizia dall'imperatore. Le sfoggiò di eloquenza, unite alla sua bellezza, commossero l'imperatore che le spedì con il nome di Eudocia (Colei alla quale l'idolo vuole bene) (7 giugno 421). Atenaide ignorava il proverbio «chi si contenta gode».

*

Enciclopedia. Cornelio (Giovanni). Fu celebre nel sonno della lettera e dell'immobilità. Egli aveva nascosto una certa quantità di denaro sotto la porta della propria casa. Il mascalzone entrato soltanto a lui e al muratore che le aveva eseguito. Costui, fatto prigioniero, durante il sacco di Roma, domandò a Cornelio una discreta somma per riscattarsi. Cornelio rispose no. Il muratore svelò il nascondiglio ai soldati e Cornelio morì nella miseria, con viva gioia dei contemporanei e dei posteri.

*

Se la vecchia non è stata messa in circolazione per consolare i calvi, sarà che, dopo una certa età, la calvizia lotta spesso qualche filo di grazia. La moda opposta, se particolarmente e totalmente riuscita.

*

Venere e Proserpina erano entrambe innamorate di Adone, donde (e) dissidi, e l'Olimpo in discordia. Intervenne Giove, Disse: «Sia divino l'anno in tre parti uguali. Abbia Venere Adone per quattro mesi. Abbia Proserpina Adone per altri quattro. E quattro mesi siano assegnati ad Adone per riposarsi». Questa giudizio mi sembra degno di Salomone. Ma poi, l'uomo sentenziò rinunciò alla propria parte in vantaggio di Venere, e si tornò da capo

Ant.

GRANDI ITALIANI POCO NOTI

BERNARDINO RAMAZZINI
l'apostolo delle malattie del lavoro

Il Seicento è un'età d'oro per il genio italiano: ricca età di personalità enciclopediche che, come Galileo, sapevano essere insieme fisici, matematici, scrittori: come Redi, poeti, naturalisti e medici; come Magalotti diplomatici e accademici del Cimento nonchè filosofi pensatori. A questa straordinaria schiera di grandi va aggiunto Bernardino Ramazzini, un medico nativo di Carpi; il quale fu non soltanto medico, ma letterato e fondatore di accademie, filologo e geologo; si dedicò particolarmente allo studio di quei mali che furono poi detti artetiani e ch'egli ebbe a sperimentare e a descrivere nel modenese. Fu inoltre uomo di cattedra e tenne l'insegnamento della medicina a Modena e a Padova; ma soprattutto va famoso per aver fondato una nuova disciplina medica, quella che è presentemente nota col nome di medicina del lavoro e ch'egli trattò in un testo magistrale che fa scuola ancora oggi: *De morbis artificum*: le malattie dei lavoratori.

«Chi non ha provato...»

Nato nel 1633 in Carpi da padre medico, si dedicava giovanissimo alla professione e ne otteneva subito riputazione di somma abilità. La sua grande umanità e pazienza con gli ammalati anche umilissimi gli cattivavano la simpatia e la stima di tutti. Particolarmente agli umili, ai quali egli dedicava le cure più attente, poichè presto gli era apparso chiaro che molte delle sofferenze ch'essi accusavano dipendevano dalle pessime condizioni in cui erano costretti a lavorare. L'arra egli stesso come quest'idea gli balenasse la prima volta: «E' consuetudine di questa città (Modena) che per la sua estensione è abbastanza popolata con case fitte e alte, di vuotare ogni tre anni i pozzi neri che sono disposti per le strade. Mentre si faceva questa operazione in casa mia, vidi che uno degli operai che lavoravan in quell'antro infernale cercava affannosamente di finire il suo compito più in fretta che poteva. Mi fece pena quella fatica così affannosa e gli domandai perchè lavorasse così in fretta... E allora quel poverino alzò gli occhi dal suo buco verso di me e mi disse: Nessuno che non sia del mestiere può immaginare che cosa vuol dire rimanere più di quattr'ore qui dentro: c'è da diventare ciechi». Il medico gli visitò gli occhi e li trovò infiammati e cominciò a interrogarlo e esaminarlo con cura. Così ebbe origine l'interesse che Ramazzini ebbe poi specialmente per le malattie professionali.

Tutti i mestieri

Il Ramazzini non fermò la sua indagine al pestilenziale mestiere dei vuotacessi; ma cominciò a esaminare via via le caratteristiche infermità delle singole professioni.

Rileva le spaventose condizioni fisiche dei minatori e scende agli stessi nelle miniere per farsi un concetto della natura del loro lavoro: e indica i mezzi per purificare l'aria dei pozzi e delle gallerie. Tratta in seguito delle malattie degli indoratori e dei massaggiatori, rilevando il pericolo in cui questi ultimi incorrono di subire l'intossicazione mercuriale (le frizioni con preparati mercuriali erano allora di grande uso). Mette in guardia chimici, vasai e stagnai contro le intossicazioni da arsenico, piombo e stagno: e considerando le condizioni estremamente faticose e malsane del loro lavoro, ne descrive le malattie respiratorie cui vanno soggetti e la tubercolosi che fa strage nelle loro file. Così rileva che i pittori soffrono sovente della colica da piombo e che non pochi inconvenienti toccano a chi maneggia abitualmente sotto calce e gesso. I fabbricanti di olii, i tintori, i conciapelli, i fabbricanti di candele, i lavoratori di tabacco, sono studiati elencandone per le infermità che il rispettivo lavoro provoca loro. Anche le levatrici e nutrici sono soggette a particolari disturbi; mentre la intossicazione alcoolica minaccia vinai e birrai e fabbricatori di acquavite. A particolari disturbi respiratori vanno soggetti mugnai e fornai, staccialori, scalpellini, cardatori di lana. Ci sono inconvenienti per coloro la cui professione obbliga a stare sempre in piedi (varici e disturbi gastrici); altri per coloro che debbono stare sempre seduti, come calzolai, sarti, rammendatori, materassai, che contraggono facilmente la sciatica. I battitori di strada si ammalano di asma, i cocchieri e i cavallerizzi soffrono di affezioni locali, soffrono col lungo cavalcare, i facchini e gli atleti vanno soggetti a traumi e ai postumi di essi; invece chi lavora su oggetti minuti è portato alla miopia. Gli oratori, i cantanti, i suonatori contraggono facilmente la tisi; gli scrivani e i copisti il noto caratteristico crampo. Ai letterati attribuisce le malattie dello stomaco e raccomanda di far moto ed esercizio fisico, onde evitare l'inappetenza e la malinconia.

Umanità e umorismo

Non sono state citate in questa breve semplificazione che alcune delle categorie che il Ramazzini considera nella sua opera poderosa. Chè egli non dimentica nè pescatori, nè soldati, nè contadini, nè fabbricanti di confetture, tessitori, ramai, falegnami, arrotini, fornaciai, scavatori di pozzi di petrolio e di acqua, marinai cacciatori, saponai e muratori e l'elencazione non è finita.

Quanta fatica e quanto sforzo e pazienza di osservazione siano occorse al medico di Carpi per creare dal nulla un sì lungo e ragionato e specificato elenco non è facile immaginare. Certo egli dovè battere la via nuova con la lieta aspettazione e curiosa impazienza di chi esplora un terreno vergine. Lamenta nella sua opera la difficoltà che incontrò nell'eseguire autopsie, poichè vari interessi cospirano contro la scoperta della verità che egli sta mettendo in luce. Egli lascia da parte libri e trattati e seguendo la via maestra tracciata da Leonardo, Galilei, Redi, è divenuta gloria e caratteristica della scuola scientifica italiana osserva direttamente i fatti e li interpreta con quel superiore buon senso che è la chiave della scoperta scientifica. Qua e là traspare dalle sue pagine una nota di umorismo: a proposito delle malattie degli indoratori nota che nulla sembra raffinato e elegante al gusto dei più ciechi non splendere di oro, così che nelle case dei magnati anche gli orinali e le seggette sono dorate e cosa più caro andar del corpo che bere». Più sovente traspare una viva nota di umana pietà per le tante sventure di cui ha una conoscenza così diretta e immediata; e la stessa specialità ch'egli si accinge a studiare e la disciplina che ne fondò è riprova di questa sua innata, generosa simpatia verso gli umili lavoratori.

Di gracile costituzione, magrissimo, affetto inoltre dai postumi d'una malaria buscatasi da giovane quando viaggiava in condotta, riuscì a vivere tuttavia a sbrigare una mole enorme di lavoro e si sentì tanto più contento quanto più aveva da lavorare. Al pari di molte persone gracili ed eternamente indisposte, nonostante le molte fatiche dell'insegnare, dello studiare e del curare, campò vecchissimo e morì a Padova di apoplessia all'età di ottanta anni.

G. Castelfranchi

INDIVIDUI E GRUPPI

Caposaldo della dottrina fascista è la concezione dello stato, della sua essenza, dei suoi compiti, delle sue finalità. Per il fascismo lo stato è un assoluto, davanti al quale individui e gruppi sono il relativo. Individui e gruppi sono «pensabili» in quanto siano nello stato. Lo stato liberale non dirige il giuoco e lo sviluppo materiale e spirituale della collettività, ma si limita a registrare i risultati; lo stato fascista ha una sua coscienza, una sua volontà; per questo si chiama uno stato «etico».

MUSSOLINI.

La morte del gen. Stevani figlio dell'eroe di Cassala

Verona, 1 luglio.

All'età di 56 anni è deceduto nella nostra città il generale di brigata Mario Stevani figlio del generale Francesco Stevani, l'eroe di Cassala. Lo scomparso, che aveva percorso i gradi nell'Arma di artiglieria, ha combattuto nella guerra '15-18 facendo rifulgere le sue eroiche doti. Il generale, che aveva abbracciato sin dall'inizio il credo mussoliniano, allo scoppio dell'attuale guerra fece parte dell'artiglieria contraerea e tenne il comando delle legioni di Ferrara e di Sassari.

DIZIONARIO

Joy Stendhal, «Memorie di un turista», volume II, pagina III: *L'esaltazione d'amore*, questo sentimento oggi così ridicolo (1838) e che regna sovrano nelle poesie di Petrarca e di Dante, era il principio di ogni cavalleria; la poesie provenzale lo chiamava il *joy*. Nel codice spagnolo il *joy* era considerato come un dovere ai cavalieri. Così la spada di Carlomagno si chiama *Joyeuse*, cioè a dire l'entusiasta d'amore. Oggi ancora in italiano *triste* è l'anno di animo basso, prosaico, nemico di ogni generosità, uomo da sfuggire e quasi da impiccare. La galanteria provenzale aveva stabilito a [illegible] *joy*, resta a dire che anche nella più smagliante esaltazione d'amore c'è sempre una ancorchè minima ombra che ne macchia la luce; perchè l'amore che si ha per altri, sia pure per la Ragione suprema d'amore, non è mai perfettamente puro in quanto implica dedizione di noi stessi; e il *joy* nei cavalieri [illegible] dama lo serberemo piuttosto per l'amore a noi stessi: a quello che di più puro e più alto esprimiamo da noi stessi: alle nostre opere: a ciò che non ci viene da sorgente altrui, ma dalla nostra propria sorgente. La nostra solitudine è la nostra gioia: il nostro *joy*. Anche secondo la considerazione «comune» della nobiltà: nobili sono i pochi, gli eletti: a maggior ragione il Solo.

Fucile In origine (dal barb. lat. *fusilus*, «fucile» significava pietra focaia, acciarino. Noi continuiamo a chiamare fucile ciò che ora è lo schioppo. Caso di sineddoche letteraria: di sineddoche rovesciata. *Les dieux n'ont ma* le parole rimangono, anche perduto il significato che le fece nascere. Così *merula* che per noi indica il fianco del bastimento, ma in origine indicava la parte interna del bordo di un bastimento cominciando dalla linea di galleggiamento [illegible] *cole era difesa pietra*. E c'è ancora per la parola! Per la ragguaglio! Il [illegible] pari del mutare colore col mutare del cielo (*concolori* direbbe Dante, Paradiso, XII, 11). Il che rende più esaltante la scoperta del primo significato delle parole.

Alberto Savinio

Raffinerie britanniche

Il conferimento a Churchill di una dignità arlecchinesca

Stoccolma, 1 luglio.

La città di Londra ha conferito a Churchill la dignità di «libero cittadino», un titolo puramente anacronistico, che non ha nessuna corrispondenza con un qualunque titolo moderno. La cerimonia ha avuto luogo alla Guildhall, dove, per la circostanza, erano convenute molte personalità.

Un cronista, che è stato testimone oculare, nel descrivere la cerimonia dice che tutte le dichiarazioni inerenti al conferimento sono state fatte nella forma e nella lingua tudoriane. Il linguaggio arcaico — scrive il cronista — ha provocato delle risate ironiche che hanno fortemente compromesso la dignità e la serietà della cerimonia. Specialmente quando il «Lettore» ha rassicurato il sindaco, sir Samuel Joseph, che «Churchill non avrebbe usato della sua dignità per defraudare il re», una fragorosa risata ha risuonato per tutta la sala. Degenerata sul piano umoristico, la cerimonia si è conclusa col giuramento di fedeltà di Churchill al sindaco. Passato quindi al microfono, il Primo Ministro ha pronunciato un discorso a proposito del quale il giornalista afferma che Churchill — forse messo di buon umore dal tono imprevisto assunto dalla cerimonia — si è abbandonato a tepide canzonature facendo rincorrenti rivelazioni sulla guerra. (*Stefani*)

Dentro il sacco l'aspettano crudeli:
Della loro cristiana, il santo stelo
Bevano e cani, ed a' nemici crudi.

Anche Montaigne (*Essais*, «*De la Tristesse*») loda gli italiani perchè hanno fatto «tristezza» sinonimo di «malvagità» e dice: «Io amo del tutto questa passione e non l'amo nè in me, nè in altri; benchè la gente onori in modo particolare la tristezza e di essa adorni la saggezza, la virtù, la coscienza: stupido e brutto ornamento! Gl'italiani più ragionevolmente hanno chiamato «tristizia» la malvagità, perchè questa qualità è sempre nociva e insensata; e come vizio sempre e basso, gli Stoici ne vietano il sentimento al savio». Queste parole si affanno a pantino a quella speciale forma di tristezza che preso di noi è diventata forma d'arte e chiamiamo «dolorismo». Abbiamo scrittori doloristi, pittori dolorisi, attrici dolorisie (Eleonora Duse). Il dolore è considerato più elegante, più nobile, più profondo della gioia. Per quello che è della gioia come «esaltazione d'amore» (il *joy*), resta a dire che anche nella più smagliante esaltazione d'amore c'è sempre una ancorchè minima ombra che ne macchia la luce; perchè l'amore che si ha per altri, sia pure per la Ragione suprema d'amore, non è mai perfettamente puro in quanto implica dedizione di noi stessi; e il *joy* nei cavalieri [illegible] dama lo serberemo piuttosto per l'amore a noi stessi: a quello che di più puro e più alto esprimiamo da noi stessi: alle nostre opere: a ciò che non ci viene da sorgente altrui, ma dalla nostra propria sorgente. La nostra solitudine è la nostra no-

[illegible] [illegible] [illegible] [

OROLOGI DI PRECISIONE
— Gl. prima spaccava solo il minuto, ma adesso spacca le ore, il giornata, la settimana, i mesi e, se non mi ridai le venti lire che ti ho prestato, ti spacco anche il muso.

— Sì, è il macellaio che dobbiamo operare al fegato, ma dico che oggi non è giornata di trattaglia.

IL MEDICO: — Datemi la vostra mano.
IL MALATO: — Bah, parlatene alla mamma.

(Disegni di Attalo).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 2 Luglio 1943 - Anno XXI - Num. 157

IN DIFESA DELL'EUROPA

La muraglia di cemento e d'acciaio da Narvik al golfo di Biscaglia

L'imponente complesso di fortilizi sotterranei, reticolati, postazioni - Oltre 6000 cannoni e 4000 mitragliatrici pesanti e centinaia di pezzi su carri ferroviari

Stoccolma, 1 luglio.

La notorietà del formidabile bastione elevato dalle forze militari e civili del Reich per difendere l'Europa e la cosiddetta calotta scandinava con il porto di Narvik, da cui partono i bastimenti carichi di minerali di ferro, è solo a lieve distanza dalla frontiera svedese, è molto anteriore alla conoscenza dei dati tecnici. L'esame fatto dal critico militare del grande quotidiano di Oslo *Aftenposten* della relazione pubblicata dal Comando delle forze di occupazione tedesche in Norvegia, benchè com'è naturale priva di qualsiasi notizia riservata, fa vedere che la immane fortificazione oltrepassa tutto quello che al riguardo poteva essere immaginato.

L'esperto militare norvegese comincia a ricordare che subito dopo l'armistizio con la Finlandia l'organizzazione civile-militare Todt iniziò le fortificazioni nella Manica e installò quelle batterie a lunga portata che sparano su Dover. In seguito, la stessa organizzazione costruì le basi per i sommergibili atlantici, che hanno fatto e continuano a fare tante stragi fra i convogli britannici provenienti dal Canadà e dagli Stati Uniti.

Trinceramenti e ridotte

Fu solo nel febbraio del '42 che il Führer ordinò di mettere senz'altro mano al baluardo dell'Atlantico, ispirandosi nell'esecuzione all'esperienza acquisita durante la costruzione della famosa linea Sigfrido. Questa però si estendeva su un fronte lungo 850 chilometri, inframmezzata da ventiduemila casematte in cemento e ridotte incavernate. Era stata costruita con tutte la facilità concesse dal tempo di pace, mentre la Westwall è stata portata a termine in piena guerra, e dentro dei confini attaccati dall'avversario e della rarefazione dei mezzi di trasporto. L'imponenza di questa opera veramente colossale appare meglio se si riflette che ciascun mese della sua costruzione ha assorbito due volte più di cemento armato che tutta l'intera linea Sigfrido.

Com'è naturale la configurazione topografica del litorale, la sua diversità ha moltiplicato i problemi tecnici, è stata utilizzata al massimo per le necessità strategiche. Così la riva sabbiosa e le dune basse che si estendono dal Belgio alla frontiera spagnola, le quali offrono un terreno in teoria molto favorevole ad uno sbarco, sono state disseminate di trinceramenti e di ridottine con spalti di pietre murate, sparpagliati sulle dune ma in collegamento fra loro, protetti da reticolati. Il loro scopo non è tanto quello di fermare un'offensiva in grande stile, ma di rallentarla, spezzando l'impeto iniziale e l'ordine e mantenendolo il più a lungo possibile sotto la schiacciante concentrazione del fuoco delle artiglierie.

La costa delle Fiandre, dove nel maggio-giugno 1941 oltre quattrocentomila soldati inglesi e francesi fuggiaschi, esausti, demoralizzati, affondavano nella sabbia fino alle ginocchia, s'è trasformata in un immane campo di mine.

Lungo le coste della Francia

Le alture naturali che sono costituite dai promontori calcarei del passo di Calais e dalle ripe scoscese della Normandia nascondono nelle loro viscere depositi di munizioni riuniti da gallerie sotterranee le quali sono abitate da popolazioni di soldati dai caschi di acciaio i quali sono sempre all'erta e pronti a scatenare un fuoco d'inferno. Dalla Senna al fiume Bidassoa, che segue per un tratto il confine fra la Spagna e la Francia il Vallo Atlantico si prolunga sotto differenti aspetti; la costa, il cui profilo tutto a ritornanti tra rocce selvagge che nelle giornate di burrasca gli spruzzi avvolgono di spume candide e salmastre, è tutta irta di pali aguzzi di acciaio conficcati a terra con le punte rivolte in alto.

Le ville lussuose, la cui apparenza esteriore non sembra mutata, sono interamente trasformate in casematte blindate che si appoggiano l'una all'altra, causando una successione di sbarramenti. Nessuno potrebbe supporre che quelle alture nascondono cupole di artiglieria dotata di una formidabile potenza di fuoco e carlessenti comodi alloggiamenti abitati dalla truppa e dal personale dei servizi d'informazioni. Il grande albergo di fama mondiale, quello più proteso verso i flutti, è fortificato come un porto militare e le sontuose sale del piano terreno risuonano di passi ferrati o del rumore dei trapani elettrici che forano il piancito per prepararlo ad accogliere alto esplosivo.

Oggi gli stabilimenti balneari accolgono il duro sonno degli operai civili e degli uomini dell'organizzazione Todt stessa un immane ostacolo, dove la montagna è aspra e micidiale e dove essa si difende con infiniti agguati di frane, di stasi e valanghe e allitamenti di neve.

Le sole armi fisse postate sulle difese del Vallo Atlantico consistono in oltre seimila cannoni di ogni calibro e quattromila mitragliatrici pesanti. A questo armamento di dotazione delle varie fortezze si aggiungono migliaia di pezzi anticarro e contraerei e centinaia e centinaia di cannoni di grandissimo calibro montati su carri ferroviari.

Questi sono i dati che oggi e solo oggi l'organizzazione Todt ha creduto rendere di pubblica cognizione, dopo aver completamente trasformato tutta la costa ovest dell'Europa in una sola formidabile fortezza.

Mario Vanni

Grave incendio a Gibilterra

150 serbatoi di carburante sono scoppiati

Madrid, 1 luglio.

Una prima notizia da Algeciras comunicava che era stato osservato un violento incendio scoppiato a bordo di uno dei trasporti ancorati nel porto di Gibilterra. Il fuoco — secondo detta notizia — aveva preso rapidissime enormi proporzioni, sicchè si scorgevano alte colonne di fiamme e di denso fumo, che sembrava prodotto dalla combustione del petrolio. Tutti i piroscafi ormeggiati nelle vicinanze dell'incendio si erano allontanati immediatamente e il fuoco, iniziatosi ieri alle 13, stamane continuava violentissimo.

A proposito di questa informazione proveniente da Algeciras oggi si è appreso da La Linea che l'incendio si è sviluppato nel deposito di benzina di Colling Island. In seguito ad esso sono scoppiati 150 serbatoi contenenti ciascuno mille litri di carburante.

Due persone sono rimaste uccise ed altre gravemente ferite dagli scoppi.

Radio Londra ha ammesso in una sua odierna trasmissione la gravità dell'incendio di carburanti a Gibilterra, dicendo che una densa nuvola di fumo ha circondato tutta la rocca. L'incendio ha minacciato seriamente i depositi e le navi del porto e ha assunto impressionante la popolazione locale.

Lo stendardo di un reparto di cosacchi che combattono contro il bolscevismo. (Foto Hoffmann).

Pessimismo nero in America per il problema alimentare

Il Congresso vieta al Governo di ricorrere ai sussidi per stabilizzare il costo della vita

Lisbona, 1 luglio.

La stampa americana tradisce una intonazione pessimistica per ciò che riguarda la soluzione del problema alimentare. La causa di tale pessimismo è determinata dalla incapacità del governo di stabilire una adeguata disciplina e un controllo dei vari ordini da cui dipende la vita nazionale. Il direttore federale dell'alimentazione, il terzo nominato da Roosevelt nello spazio di pochissimi mesi, si è immediatamente trovato di fronte a numerose difficoltà che si aggravano sempre più dato il conflitto esistente tra i vari organismi e i dirigenti roosevelttiani.

Il Senato nordamericano si è pronunziato con 62 voti contro 13, in favore della decisione tendente a proibire al governo di ricorrere alla concessione di sussidi onde stabilizzare il costo della vita. La deliberazione è stata presa sotto forma di emendamento al progetto di legge governativo che, con questo emendamento, è stato rinviato alla Casa Bianca. Poichè, com'è stato annunciato, anche la Camera dei rappresentanti si è espressa nello stesso senso, ambedue le assemblee hanno ora approvato, con una maggioranza che costituisce oltre i due terzi del numero dei votanti, l'emendamento che proibisce al governo di ricorrere a sovvenzioni per lo scopo suindicato, ciò che lascia intravedere la possibilità che il Congresso possa decidere di mantenere la sua decisione nonostante il veto presidenziale.

La protesta di 12 prigionieri nelle carceri di Belfast

Nudi da dodici giorni

Dublino, 1 luglio.

Dodici membri dell'esercito repubblicano irlandese, arrestati e chiusi nelle prigioni di Belfast, hanno rifiutato di indossare la divisa di condannati per reati comuni, in segno di protesta contro le autorità che si rifiutavano e si rifiutano di considerarli prigionieri politici. La loro protesta non è stata accolta. Non solo, i carcerieri hanno avuto l'ordine di togliere loro gli abiti dell'arresto e di lasciarli nudi se avessero insistito nella presa determinazione. Così, da cinque giorni, i dodici arrestati — che sono risoluti a non cedere — vivono in carcere completamente nudi.

La peste bubbonica in Palestina

Smirne, 1 luglio.

In Palestina continua ad infierire il tifo, e ha fatto ora l'apparizione la peste bubbonica, portata a quanto pare dalle truppe indiane. Questa gravissima malattia si è rivelata ai primi di giugno, con pochi casi subito isolati, ma si teme che, data la stagione e i disagi del momento, possa diffondersi. (*Radio Mondar*).

Il conflitto russo-polacco

L'intervento di Roosevelt lascia indifferente Stalin

Lisbona, 1 luglio.

Si ricomincia a parlare vagamente nei circoli politici di Washington della conferenza fra Stalin, Roosevelt e Churchill, che da tanto tempo il Presidente degli Stati Uniti cerca inutilmente di combinare. L'*Exchange* dice che Stalin nella risposta al messaggio di Roosevelt, recapitato dall'ambasciatore Davies, accettò in linea di massima l'idea dell'incontro, ma non fissò nè la data nè il luogo per evidenti ragioni militari. L'agenzia soggiunge che nemmeno ora si può contare su una pronta riunione della conferenza. L'importante però sembra il fatto che Stalin abbia accolto l'idea. Senonchè tutti ricordano che all'epoca in cui Roosevelt fece la proposta non c'era alcun avvenimento militare in corso, e appunto perciò, tanto a Washington che a Londra, si osservava che Stalin non avrebbe potuto sottrarsi al nuovo invito, come fece per quello di Casablanca adducendo l'impossibilità di assentarsi da Mosca perchè trattenuto colà dalle sue funzioni di comandante supremo. Effettivamente nemmeno ora si avolgono sul fronte russo avvenimenti importanti che impediscano a Stalin di muoversi, mentre sul fronte occidentale sono in corso soltanto azioni aeree che non richiedono certamente nè la presenza di Roosevelt a Washington, nè quella di Churchill a Londra.

Se dunque l'incontro a tre non può ancora aver luogo, la ragione va ricercata semplicemente negli ostacoli di ordine politico che invano Roosevelt si sforza di sliminare, come dimostrano i suoi tentativi per risolvere la questione russo-polacca, i suoi recenti colloqui con Benes, chiamato appositamente a Washington, e il faticoso lavoro che si svolge dietro le quinte per abbozzare uno pseudo gabinetto jugoslavo che abbia il gradimento di Mosca e l'appoggio dei serbi, dei croati e degli sloveni fuoriusciti.

Il fatto che nei circoli politici di Washington non si ritenga ancora vicino il momento dell'incontro dimostra dunque che le condizioni poste da Stalin perchè la sua accettazione di massima possa tradursi in pratica sono ben lungi dal realizzarsi. Nel frattempo Stalin ha l'aria di non preoccuparsi affatto di ciò e continua a svolgere imperturbabilmente la sua politica basata sulle note rivendicazioni. Oggi la *Tassetta* annunciano che la nuova « divisione polacca » formata in Russia è già pronta e sta per essere inviata al fronte. Essa è composta — dice il giornale — di polacchi di sentimenti comunisti e di soldati russi ed è comandata dal colonnello Berling. Questa distinzione fra polacchi comunisti e soldati russi che fanno parte di una stessa divisione chiamata polacca, indica che il governo di Mosca ha arruolato in questa formazione sia i sudditi della Polonia occidentale, ai quali il governo sovietico dà ancora il nome di polacchi, sia quelli della Polonia orientale, ai quali ha già attribuito da molto tempo la cittadinanza sovietica mediante un semplice decreto. Stalin non potrebbe dunque chiarire meglio le sue intenzioni: i polacchi dei territori che considera ucraini e quelli dei territori che considera russo-bianchi, ammesso che fossero riconquistati, verrebbero senz'altro incorporati nelle repubbliche sovietiche già esistenti dell'Ucraina e della Russia bianca, mentre gli altri polacchi formerebbero una nuova repubblica dell'Unione sovietica: la repubblica di Polonia con capitale Varsavia.

Il generale non dice quale sia la forza della nuova unità polacca e quanti siano i comunisti polacchi che ne fanno parte. E' presumibile che essi siano una frazione più o meno grande dei prigionieri ancora vivi, di cui inutilmente Sikorski ha chiesto la liberazione.

Significativo è anche il messaggio inviato dal colonnello Bering a Stalin « per ringraziarlo — come dice il giornale sopra citato — delle armi consegnate alla sua divisione e per dichiarargli che il popolo polacco non potrà essere liberato che col suo aiuto ».

Queste informazioni vengono lanciate pubblicamente da Mosca mentre Roosevelt sta aspettando la risposta di Sikorski al suo messaggio inviatogli nel Medio Oriente con corriere speciale, messaggio sul cui contenuto il Presidente si è dato cura di mantenere il segreto. Si vede proprio che Stalin ha un'idea tutta speciale della correttezza diplomatica dovuta agli alleati. Il fatto è che egli non sa che cosa farsi dell'intervento di Roosevelt nel conflitto russo-polacco e fa così capire al Presidente che è perfettamente inutile che egli continui ad arrabattarsi per cercare una soluzione di compromesso a un problema su cui non intende affatto transigere. Dopo di che non c'è da meravigliarsi che a Washington si ritenga ancora lontano il momento dell'incontro fra Stalin, Roosevelt e Churchill.

"Parlo con Bruno"

nella commossa recensione di una rivista portoghese

Lisbona, 1 luglio.

La rivista mensile storica e letteraria *Seridente*, che costituisce la più seria e maggiore pubblicazione del genere in Portogallo, pubblica una recensione del libro del Duce « *Parlo con Bruno* ».

« Il commovente libro — scrive la rivista — è il riflesso sentimentale ed eroico di due anime: quella del Duce e quella di suo figlio Bruno che, come tanti altri, ha sfidato in continue prove la morte e si è spento improvvisamente. Trenta giorni dopo la morte di Bruno, Mussolini ha voluto fissare in un libro gli aspetti di vita del breve ma glorioso passaggio del figlio suo in terra: e in ha fatto con grandezza ed emozione, con sacro orgoglio di Capo e col dolore di Padre. Sono commoventi e indimenticabili queste parole del Duce. Si leggono con costante interesse e spesso provocano le lacrime. Infanzia, adolescenza, la prima campagna, le seguenti, il rispetto ai capi, l'adorazione dei compagni e dei dipendenti, tutto ci rivela in Bruno un uomo, una forza, una direttiva. Il destino non ha voluto che egli proseguisse la sua carriera di trionfi per un'avaria ai tubi idraulici dell'aereo. Bruno precipitò sul suolo di Pisa ».

(*Stefani*).

L'imponente funerale del sansepolcrista Pianigiani

Una corona del Duce

Orvieto, 1 luglio.

Stamane hanno avuto luogo i funerali del sansepolcrista Pacifico Guido Pianigiani, della consorte Gianna, del caporale Ramboldini Francesco, dell'aviere Mari Angelo, vittime di un incidente ferroviario. Le esequie sono state imponenti e ad esse ha partecipato tutta la cittadinanza orvietana. Le salme erano state composte nella Casa del Fascio, circondate da una serra di fiori e fatte oggetto al commosso compianto del popolo. Al corteo erano presenti: in rappresentanza del Ministro Segretario del Partito, il cons. naz. Cabella, componente il Direttorio del P.N.F.; il Federale; il vice-Prefetto e il Questore di Terni; il cons. naz. Barone Giunti, vice-presidente della Confederazione degli agricoltori, con il presidente, il direttore e i funzionari dell'Unione Agricoltori di Terni; i camerati Franceschelli, in rappresentanza di Sandro Giuliani del Gruppo Sansepolcristi; Ribechi, in rappresentanza dei Mutilati d'Italia e di Del Croix; Balestrari, in rappresentanza del Federale di Roma: il cons. naz. Misciattelli, Segretario del Fascio, e le autorità militari, civili e politiche cittadine nonchè i familiari degli scomparsi.

Il Duce aveva inviato una splendida corona. Tra le altre corone si notavano quelle del Partito, dei Sansepolcristi, della Federazione di Terni, del Federale di Reggio Emilia, del Comune di Orvieto, del presidente della Confederazione degli agricoltori.

Le salme, portate a spalla da squadristi, militari, avieri e mutilati, hanno attraversato la città che aveva esposto le bandiere a lutto. Il corteo ha raggiunto la Cattedrale, dove si è svolto il rito funebre. Al termine della Messa, il Vescovo diocesano ha impartito l'assoluzione alle salme, mentre dell'arca del Duomo il coro eseguiva alcune quattro

DA BIELLA

Cadendo da un albero il contadino Saverino Rosso, di 35 anni, da Trivero, ha riportato gravi lesioni per cui è deceduto all'ospedale.

Inseguendo la sua cicogna il vecchio Pietro Pino Prabio, da Mortigliengo, battuto il capo contro un muretto riportando la frattura del cranio e decedendo all'istante.

Il servizio del lavoro

La retribuzione ai precettati - Conservazione del posto per i trasferiti

Roma, 1 luglio.

La imminente chiamata di controllo per il servizio del lavoro per le prime quattro classi ed il successivo avviamento all'attività produttiva degli elementi risultanti disponibili, costituiranno, come abbiamo già rilevato, la più imponente operazione che sia stata predisposta dall'emanazione del Testo Unico delle leggi sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra e dal relativo regolamento di esecuzione.

L'attuazione di una così vasta manovra prospettia, come è agevole immaginare, problemi di vario genere che gli organi ministeriali competenti stanno attentamente studiando nell'intento di risolverli adeguatamente e secondo uno spirito di aperta comprensione. E' opportuno al riguardo ribadire che le operazioni che s'inizieranno lunedì prossimo con la preliminare identificazione degli elementi soggetti all'obbligo del servizio del lavoro e con l'accertamento delle loro capacità tecniche e professionali, proseguiranno e si concluderanno con la loro precettazione ed avviamento al lavoro, non avranno alcunchè di oneroso o di vessatorio, non sottolineeranno unicamente il cosciente apporto che tutti i cittadini, nei limiti delle loro possibilità, sono tenuti ad offrire alle forze concordi del popolo per assicurare armi ai soldati e mezzi di resistenza al Paese.

Tra i problemi che si prospettano, importante è quello della rimunerazione.

In altre parole a quale trattamento economico avranno diritto i cittadini che verranno precettati e che saranno impiegati nelle diverse attività?

Diciamo subito che la questione è stata risolta nel senso di riconoscere ad essi la stessa retribuzione spettante per sesso e per età ai lavoratori che espletano normalmente la stessa attività e che siano ad essi equiparabili.

Una tale decisione costituisce di per se stessa il più chiaro indice dello spirito che, secondo gli intendimenti degli organi competenti, deve animare il complesso dei diritti e dei doveri inerenti al servizio del lavoro.

Sebbene la questione non si riferisca ai cittadini che risultando disponibili siano precettati, ma riguardi unicamente gli elementi che per esigenze produttive siano trasferiti da un settore ad un altro più essenziale ai fini della condotta bellica, ricordiamo che il servizio del lavoro, mediante un provvedimento in corso di approvazione, sia per ottenere una guarentigia importantissima quale è appunto quella della conservazione del posto per i mobilitati, in perfetta analogia a quanto risulta sancito per i richiamati alle armi.

Con lo stesso spirito di tutela dei giusti interessi del lavoro, anche se soggetti ad un obbligo di legge si provvederà alla soluzione dei vari problemi già affiorati o che non mancheranno di presentarsi.

Le infermità dei denti per l'attitudine al servizio militare

Roma, 1 luglio.

Con Regio Decreto l'art. 59 dell'elenco A annesso al Regio Decreto 26 settembre 1936-XIV concernente nuovi elenchi delle imperfezioni e delle infermità riguardanti la attitudine fisica al servizio militare e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

« La mancanza o la cariosità e profondità della massima parte dei denti con evidente insufficienza della masticazione e conseguente decadimento della nutrizione generale, sempre quando, a giudizio del perito, non possa procedersi all'applicazione di adatta protesi fissa.

« Nei casi dubbi l'accertamento sarà fatto con l'osservazione in ospedali militari ».

Ragazzo di sedici anni che da tre anni combatte da valoroso

Modena, 1 luglio.

Veniamo informati da un camerata professionista della nostra città, tuttora al servizio della Patria, addetto a un importante comando, di una notizia che parrebbe incredibile, ma che invece è verissima. Si tratta di un giovanetto di sedici anni, il quale già da quasi tre anni combatte per la Patria. Egli è tale Pietro Di Mambro, addetto ai paracadutisti del 184° Battaglione Nembo, 3ª Compagnia guastatori P.E. 146. Figlio di un ufficiale napoletano di marina caduto in guerra, volle imitare il padre nella dedizione e vendicarlo. Abbandonati gli studi e la madre, si gettò in mare per raggiungere un piroscafo partente per l'Albania, sul quale venne issato, e condotto con gli alpini. Ha fatto la campagna contro la Grecia, è stato in Croazia con un battaglione «M», ha riportato una ferita, è stato decorato di medaglia al valor militare e della croce di guerra. Modesto, ingenuo, generoso e birichino, questo fanciullo eroico, al quale il Principe di Piemonte offriva di farlo accogliere in un collegio per completare gli studi, rispondeva: « Per me adesso non è tempo di studiare bensì di combattere ».

La conversione dei Buoni novennali 4%

Le domande per il cambio accettate dal 2 agosto al 18 settembre — Il pagamento della differenza di lire 5,50 sul prezzo di emissione può essere effettuato con le cedole scadenti il 15 settembre 1943

Roma, 1 luglio.

Con R. Decreto Legge pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* odierna, allo scopo di unificare il tasso di interesse dei Buoni del Tesoro poliennali in circolazione, viene consentito ai possessori dei Buoni novennali del Tesoro 4 per cento scadenti il 15 settembre 1951 di ottenere il cambio dei buoni stessi in altri buoni del Tesoro a premi fruttanti l'interesse del 5 per cento. Restano fermi il termine di scadenza al 15 settembre 1951, le date di pagamento delle semestralità posticipate al 15 marzo e al 15 settembre di ogni anno, l'ammontare dei premi, e le altre norme riguardanti i detti Buoni del Tesoro novennali 4 per cento, di cui al R. D. L. 1 settembre 1942-XX, n. 972, nonchè tutte le norme e agevolezze successivamente emanate.

All'atto della richiesta del cambio il possessore dei Buoni novennali 4 per cento dovrà versare la differenza di lire 5,50 per ogni cento lire di capitale nominale. Saranno ricevute come contanti le cedole scadenti il 15 settembre prossimo dei Buoni 4 per cento, di cui si chiede il cambio.

Le richieste di cambio saranno accettate presso le sezioni di Regia Tesoreria provinciale dal 2 agosto al 18 settembre 1943 riservando al Ministro delle Finanze la facoltà di prorogare con decreto la scadenza di detto termine per quelle zone colpite dall'offesa nemica nelle quali la proroga sia riconosciuta indispensabile. Per le richieste di cambio presentate dopo il 2 agosto 1943 dovrà essere corrisposto dai richiedenti lo importo degli interessi sulle lire 5,50 sopra accennate dal 3 agosto 1943 al giorno del versamento.

In relazione alla data d'inizio dell'accettazione delle richieste per il cambio, l'estrazione dei premi attribuiti ai Buoni del Tesoro novennali 4 per cento, scadenti il 15 settembre 1951, che avrebbe dovuto aver luogo il 1.o agosto prossimo venturo, viene anticipata al 5 luglio prossimo, alle ore usate, ferma rimanendo la data del 15 settembre 1943, a decorrere dalla quale sarà effettuato il pagamento dei premi sorteggiati.

Il pagamento delle pensioni agli sfollati

Gli stipendi agli impiegati trasferiti

Roma, 1 luglio.

Sono in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno i R.D.L. concernenti l'ordinazione del pagamento delle pensioni ai cittadini sfollati e degli stipendi ai funzionari trasferiti da o in località che, per le attuali condizioni, non sono regolarmente servite dagli ordinari mezzi di comunicazione.

Il primo dei cennati provvedimenti è ispirato al fine di alleviare la situazione nella quale vengono a trovarsi i pensionati costretti ad allontanarsi dalle località soggette ad offesa nemica; in base ad esso gli uffici provinciali del Tesoro sono autorizzati a disporre provvisoriamente — anche senza che sia loro pervenuto il ruolo conto corrente — il pagamento degli assegni dovuti. A tali titolari pensionati che trovansi nella condizione di cui sopra debbono presentare personalmente domanda al direttore dell'Ufficio provinciale del tesoro nella cui circoscrizione si sono trasferiti, firmandola in sua presenza.

Con il secondo provvedimento viene data facoltà agli uffici provinciali del Tesoro di disporre il pagamento degli stipendi e degli altri assegni fissi personali — anche prima che loro giunga copia della relativa partita — a favore di quei funzionari provenienti da sedi dalle quali, a causa del contingente anormale funzionamento delle comunicazioni, possa subire ritardo l'arrivo della corrispondenza.

A tal fine è fatto obbligo a detti funzionari, di rilasciare, sotto la loro personale responsabilità al proprio capo d'ufficio, ed a questi di trasmetterla all'ufficio provinciale del Tesoro, formale dichiarazione attestante l'ammontare della ultima mensilità percepita nella località di provenienza. Sono previste in entrambi i decreti sanzioni penali a carico di coloro che facciano false dichiarazioni.

Vigilanza annonaria

In tredici a tavola

Pantagruelico banchetto troncato dagli agenti

Como, 1 luglio.

C'è chi afferma che sedere in tredici a tavola porta sfortuna. Un banchetto, che voleva solennizzare i vari Pietro e i vari Paolo, era stato allestito all'albergo Paradiso di San Maurizio sopra Brunate, i cui banchettanti erano proprio tredici, è terminato in maniera del tutto imprevista. I tredici, quasi tutti industriali sfollati in quella amena località, avevano da poco iniziato il lieto simposio quando entrò nella sala il dottor Tomasino della nostra Questura, accompagnato da due agenti. Un ricco antipasto di salame e prosciutto era già stato servito e stavano per essere portati in tavola i piatti colmi di pasta confezionata con farina bianca e uova. Fungeva da cuoco il trentacinquenne Guido Lodi, da Pontecurone, il quale curava la padella perchè cuocessero a puntino 13 magnifiche cotolette di vitello. Su un tavolo troneggiavano due torte di due chili e 700 grammi confezionate con farina bianca. In una specie di ottomana venivano trovati nascosti 11 chilogrammi di carne bovina, un chilo ed ottocento grammi di salumi e sette chili di formaggio parmigiano. Il Lodi veniva invitato a seguire il commissario in Questura ma costui, percorsi pochi passi, si avvicinava dagli agenti dandosi alla fuga. Acciuffato immediatamente il Lodi tentava con la violenza di riacquistare la libertà e impegnava una furiosa colluttazione con il commissario. Entrambi rotolavano a terra finchè l'energumeno veniva ridotto all'impotenza. Nella colluttazione il commissario era rimasto ferito. Il Lodi è stato passato al carcere di San Donnino.

Tre anni di reclusione per imboscamento di mele

Roma, 1 luglio.

Il fruttivendolo Alfonso Di Stefano, dopo aver ritirato al mercato 80 chili di mele di prima qualità, se vendeva solo una piccola parte e l'altra la imboscava a disposizione dei soliti clienti disposti a pagare qualunque prezzo. Ma una verifica operata dagli agenti dell'annonaria permetteva di constatare che il fruttivendolo aveva ancora in negozio 62 chili di mele che rifiutava di vendere.

Il Tribunale lo ha giudicato per direttissima condannandolo a 3 anni di reclusione e 5000 lire di multa.

Commercianti in medicinali arrestati per esosità

Napoli, 1 luglio.

La Squadra Mobile ha arrestato i fratelli Guido e Alberto Orlando, da Milano, che hanno un deposito di medicinali nella nostra città. Gli Orlando vendevano i prodotti esosamente maggiorati: per es. il bismuto era smerciato a 1500 lire il Kg., il citrato di magnesia a L. 50 il Kg. Durante l'operazione è risultato che i due speculatori erano commissionari della Fabbrica di vetri Bordoni di Roma e trafficavano anche in cristalli che rivendevano a prezzi enormemente maggiorati.

Denunce ed arresti di alcuni accaparratori

Valenza, 1 luglio.

I Carabinieri di Torreberetti hanno denunciato l'agricoltore Pietro Rossanigo, residente a Frascarolo, accusato di aver ceduto del fieno per trasporto fuori provincia senza autorizzazione. Sullo stradale di Mede Lomellina venivano fermati Giordano Clitterio col figlio Fiorenzo, entrambi da Monza, che erano in possesso di un quintale di riso, Antonio Cerri da Genova, che deteneva dieci dozzine di uova e Kg. 3.500 di burro, Mario Rocchi, da Monza, con 45 chili di riso. Il fornitore di riso, individuato per certo Mario Bacchella, da Lomello, che deteneva ancora 5 quintali di riso son denunciato, veniva tratto in arresto. Tutta la merce è stata immessa al mercato normale.

DA NOVIGO

Per un grumo muovimento dei buoi il contadino Gaetano Silibunia, di 39 anni, da Tiro a Segno di Adria, è rimasto sepolto sotto un carico di fieno ed è stato estratto già svenuto ed in gravi condizioni.

Un ristorante di via Gioda chiuso d'ordine del Prefetto

La chiusura di un negozio a Torino, di un albergo a Pinerolo e di un casalficio in Orbassano

Una sorpresa compiuta alcune sere fa dal vice-commissario di Dora, dott. Vetro, nel ristorante « Roma » in via Mario Gioda 9, portava alla constatazione che la proprietaria Monica Rabezzana fu Michele, deteneva in ghiacciaia generi alimentari non regolamentari e cioè acquistati clandestinamente, a prezzo maggiorato. La signora Rabezzana veniva contravvenuta e denunciata all'Autorità giudiziaria per accaparramento. Il Prefetto, con una ordinanza in data di ieri, ha disposto per la chiusura del ristorante a tempo indeterminato.

Pure in seguito ad ordinanza prefettizia sono stati chiusi: l'albergo della signora Elsa Teresa Gai fu Carlo, in Pinerolo, in via Duomo 20, per maggiorazione di prezzi nell'esercizio della camera; il caseificio di Edoardo Bergero di Giovanni, abitante in Orbassano, via Roma, e con sede nell'Alpe Crorama, per omesso conferimento all'ammasso di forti quantitativi di formaggio e di burro nonchè di fabbricazione di ricotta con latte di mucca, fabbricazione vietata dalla Legge; il negozio di frutta e verdura di Maria Re in Maggiora fu Giovanni, abitante in via Albenga n. 1, Torino, sito nello stabile numero 8 dei Mercati Nuovi. La Re aveva venduto verdura e frutta a prezzo maggiorato.

SPORT

Il torneo tennistico interuniversitario femminile

Bologna, 1 luglio.

Con la partecipazione di 10 Gufi hanno avuto inizio questa mattina le partite del campionato interuniversitario femminile di tennis. Ecco i risultati:

Mariani, (Roma) b. Leone, (Torino), 6-0, 6-1; Ramogo (Genova), Rostagno (Torino), 8-6, 8-4; Salvati (Roma), Donati (Modena), 6-2, 6-2; Garuelli (Roma), Bevilacqua (Torino), 6-3, 6-0; Mazzotto (Padova), Mariani (Roma), 4-6, 6-1, 6-3; Reina (Milano), Salvati (Roma), 6-3, 6-3.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

INDIRIZZI

Vi pentirete

VENDENDO ... LEMBARDI Via Cavour 7 D

Spedite libri ai Prigionieri di guerra da Casanova
Piazza Carignano, Telef. 40-047
Ricco assortimento - Si incarica della spedizione
Libri nuovi e d'occasione.

IMPOSTE Profitti, Guerra Studio rag. Baglio Via Bertola 28 - Telef. 41-480

RIPARAZIONI RADIO TELEFONATE 45429
Uff. Radio, Via Monte di Pietà, 21

Arredamenti
CLASSICI - MODERNI - CAMPAGNOLI
AMBIENTAZIONI COMPLETE
TAPPEZZERIE
CUMINO
Piazza Vitt. Veneto 1-2-3 - Tel. 40 606

GIUBBE CUOIO
Riparazioni - Rivoltature
L. SASSO VIA G. BATTAZZI 12, P. Nuova - Tel. 40-251

SENO rassoda sviluppa
DEPILAZIONE ASSOLUTA
ABBRONZATURE
BAGNI DI LUCE
Trattamenti estetici
"L'Arte della Cosmesi" Via Vanchi 9 Telef. 51-030

BUSTI GUAINE REGGICALZE REGGISENI
modelli esclusivi, protesi della signora elegante
LA DONNA MODERNA
ALESSIO - Torino - Telefono 40-192
Via Roma 347 ang. Piazz. delle Chiese

VIGLIANI
VIA LAGRANGE OTTO
ACQUISTA SEMPRE
A PREZZI INSUPERABILI
SERVIZI FUNEBRI, CASSE, PORTACARETTE, BORRETTE MASCHIA, CATENAME, BOTTAMI

Rag. FURBATTO
STUDIO COMMERCIALE
AMMIN. CASE
Piazza Lagrange, 1 - TORINO - Tel. 44-566

U. C. A. T.
UFFICIO COMMERCIALE
Amministrazione case - Gestione e rilievo aziende - Mutui
Torino, C.so Vitt. ... n. 28
Tel. 51-589 - Tel. ...

LIBRI Arte - Scienza Letteratura varia
Compra - Vende - Nuovi - Usati
Libreria GISSI VIA PO, 3 Tel. 46-264

GILETTA
Perizie Via Barberis 4, Tel. 42-457
UFFICIO IMMOBILIARE
Amministrazione case e caseine
Estimi - Ipoteche
Cessioni aziende industriali e commerciali - Alberghi, cafè, ecc.

CARBONE
Specialità Carrozzino e Lettini
Sola e Reti matrimoniali a tutto
Via M. Gioda, 3 - Tel. 47-746 - TORINO

PIANOFORTI
COMPRA — VENDE — CAMBIA
NOLEGGIA — RIPARA
PIATINO
VIA PO, 8

CONIGLIERE - POLLAI
Tutto il necessario — Pr.lo GRANA
Via Michelangelo 17 - Telef. 66-777

L'ERNIA
dell'Ortopedico Maraino è, sempre rapidamente senza vbo il sofferente interrompa il suo lavoro. Primarie Referenze mediche. - Visite gratuite 9-12. Bendaggi per corrispondenza. — Sede: MARAINO, c. Vitt. Emanu. 60, Torino.

CAPELLOS. Sola - Saloni TAPPEZZERIE
Corso S. d'Azeglio 1 bis POLTRONE
Torino, tel. 46-366

POLETTI
STUDIO COMMERC., fondato nel 1919
TRASFERE e RILIEVO AZIENDE e CINEMA, MUTUI e AMMINISTR. CASE
TORINO, via M. Gioda 5 - Tel. 43-026

Dichiarazione di assenza

Il Tribunale di Cuneo con decreto 10 maggio ha ordinato l'istruttoria del giudizio per dichiarazione d'assenza di Baricalla Igino fu Giovanni da Igliano, emigrato nell'America del Sud, fissando l'udienza del 13 ottobre 1943, ore 9, davanti il giudice dott. Nicola Ambrosini.

Avv. Luigi Rebuffo.

INFOMITALIA
Agenzia Informazioni
Indagini e ricerche riservate
Via S. Tommaso 10 - TORINO